LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Mercoledì-Giovedì 16-17 Marzo 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 65 :: (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Amministrazione, Via Davide Bertolotti, 3

PROBLEMI D'ATTUALITA'

Il credito e la crisi

L'articolo che pubblichiamo è dovuto alla penna di Ernst Wagemann, presidente dell'Ufficio statistico del Reich e direttore dell'Istituto di ricerche economiche, uno dei più importanti Istituti del genere che esistano in Europa. E' innegabile quindi che le dichiarazioni del Wagemann assumono grande importanza.

BERLINO, marzo.

E' certo che il sensazionale cambio di direzione che si è recentemente verificato nell'economia britannica appartiene a quella specie di fioritura politica che sboccia straordinariamente nell'atmosfera di crisi economica, ma, a parte questo, il grande trionfo del protezionismo consacra la sconfitta clamorosa di un ideale economico che una scienza, un po' dogmatica, ma animata dallo spirito del progresso, aveva fatto trionfare, precisamente in Inghilterra, un secolo fa: la teoria protezionista.

Si deve riconoscere che la dottrina e la politica del *lasciar fare* sono ormai private delle basi sulle quali si erano sviluppate e questo in quasi tutti i domini dell'economia: tale è il risultato delle profonde metamorfosi economiche. Il punto fondamentale della teoria libero-scambista, cioè l'idea che le forze economiche lasciate a loro stesse si armonizzano e intonano naturalmente, non ha veramente mai corrisposto per intero alla realtà; poichè l'economia basata sugli accordi individuali e sulla concorrenza non è, in alcun tempo e in alcun Paese riuscita a difendere la produzione contro i torbidi che l'agitano periodicamente sotto forma di crisi economiche.

Tuttavia bisogna riconoscere che l'economia capitalista ha ottenuto dei risultati imponenti, poichè ha saputo sviluppare — sempre colle proprie forze — i fattori di risanamento che conducono verso una nuova ripresa di attività. Un giuoco di reazioni estremamente complicato designato col nome di «automatismo economico» ha sempre trasformato, e in un periodo relativamente breve, un'economia nazionale le cui funzioni erano come paralizzate, in un organismo economico risanato, dalle pulsazioni robuste. Ma questo meccanismo che finora ha trionfato delle perturbazioni, pare oggi anch'esso profondamente scosso.

La crisi attuale non è scoppiata subitamente. Fin dal 1928 essa era per così dire in gestazione. Da più di un secolo e ad intervalli in media di otto anni, si sono prodotte scosse economiche mondiali, l'ultima delle quali risale al 1920. E' vero che questa volta la crisi ha assunto un'acutezza ed un'ampiezza che non si erano mai solo mai verificate, ma alle quali non ci si era mai neppure avvicinati. L'abbassarsi della produzione che è discesa di più del 30% è formidabile. La discesa dei prezzi il cui indice all'ingrosso è caduto del 30 % all'incirca, è ancora più terribile. Tuttavia questa differenza con le crisi precedenti non è, in ultima analisi, che una differenza di grado e non dà ancora ragione ai numerosi profeti che vogliono riconoscervi i prodromi di un cataclisma economico mondiale.

Le forze che debbono portare la guarigione sembrano paralizzate. In particolare questa virtù automatica che ha sempre agito sulla moneta e sul credito è esaurita. Ogni crisi è contrassegnata da un rallentamento delle transazioni commerciali e da una diminuzione di produzione. La limitazione della cifra d'affari è la conseguenza d'un processo di liquidazione che libera i capitali finanziari; questi ultimi vengono in parte ritirati dall'economia produttrice, ma non trovano immediatamente un nuovo impiego. Il capitale finanziario è dunque in aumento. La sua eccedenza nelle Banche reclama un nuovo impiego e da questa esigenza risultano le condizioni favorevoli ad una ripresa di attività.

L'impossibile si è verificato. La crisi del credito che normalmente conclude un periodo di rialzo, sopravviene ora dopo 2 anni di ribasso eccezionale ed è difficile immaginare le conseguenze di una nuova ondata eventuale di ribasso, provocata dalle stesse difficoltà del credito. Si tratta dunque, all'ultimo momento, di vedere e agire giustamente e a tempo.

Se l'organismo bancario, il quale finora era sempre stato la branchia più prudente e più perspicace della politica economica, ha fatto ovunque fallimento — e in modi inquietanti — questo fenomeno deve essere soprattutto addossato all'interdipendenza del credito internazionale che ha preso uno sviluppo straordinariamente rapido all'indomani della guerra, parte a causa dei debiti politici e parte per molte altre ragioni.

Appare nettamente che le contraddizioni fra le manifestazioni economiche nazionali ed internazionali possono essere dei potenti fattori di crisi. In seguito ad un errore di giudizio la politica del credito interno ed estero, è stata subordinata a due metodi completamente diversi, ed il sistema del *gold exchange standard*, questo metodo del cambio oro che ha preso così grande piede nel dopo guerra, vi ha avuto una parte funesta.

Se esistono delle possibilità economiche capaci di aviare la minaccia sempre crescente di una crisi, esse risiedono in una collaborazione internazionale il cui oggetto dev'essere il rinnovamento d'un meccanismo del credito completamente invecchiato. L'introduzione del *gold exchange standard* rappresentava, è vero un tentativo per modernizzare tale meccanismo. Ma l'esperienza ha fatto fallimento. Solo una riforma fondamentale della moneta e del credito potrebbe aprire le strade ad un risollevamento economico mondiale.

Ernst Wagemann.

Lindbergh

Permane il fitto buio e la Polizia prosegue le ricerche

Hopewell, 16 sera.

La Polizia persevera nello sforzo di spezzare l'omertà che lega gli affigliati alla delinquenza locale nella speranza di potersi impadronire del filo conduttore per svelare il fitto mistero che tuttora avvolge il rapimento del piccolo Lindbergh. Essa ieri ha lungamente interrogato certo Stanley Crandall, un pregiudicato in libertà condizionata, per accertare con esattezza i suoi movimenti nella serata del rapimento. Poco dopo ha pure lungamente interrogato un uomo ed una donna dei quali si tace il nome in seguito ad una informazione ad essi pervenuta da un detenuto nel carcere di New York.

Le Autorità stanno seguendo poi una nuova pista per cercare di identificare in seguito alla dichiarazione fatta dalla signora Lighfoot, residente a Nuova Brunswick, la quale ha avvertito le Autorità circa il contegno alquanto misterioso di due sue domestiche di nazionalità tedesca.

La signora ha dichiarato che la notte in cui avvenne il rapimento del bimbo le due donne avevano chiesto ed ottenuto di poter assentarsi ed usare l'automobile della padrona. Il giorno seguente la signora Lighfoot osservando il contatore della macchina potè constatare che erano stati percorsi circa sessanta miglia e notò anche che i pneumatici erano infangati. Due giorni dopo le due domestiche manifestarono improvvisamente il desiderio di fare ritorno in Europa.

La signora, che è stata interrogata al riguardo delle sue informazioni, ha dichiarato che dalla sua autorimessa sono scomparsi uno scalpello e un martelletto, strumenti che potrebbero essere stati utili ai rapitori. Sembra che lo scalpello sia proprio quello trovato in casa Lindbergh. La Polizia non ha rivelato il nome delle due domestiche che sono ora oggetto di indagine. Si nota intanto un'altra strana e forse significativa coincidenza: nella lettera con cui i malfattori chiedevano la somma da versarsi per il riscatto del bambino, vi erano alcune parole tedesche scritte secondo la pronunzia tedesca: per esempio: invece di «good» (buono) era scritto in germanico «gut».

Se si tratti di coincidenza fortuita oppure del primo raggio di luce nel buio che finora avvolgeva il misterioso rapimento, è ciò che la Polizia si propone di accertare al più presto.

MARINCOVIC

che si è incontrato ieri con il Ministro Tardieu e in un lungo colloquio ha trattato della questione del riassamento dell'Europa danubiana.

Battaglia a rivoltellate in un educatorio per ragazzi

Stalingrado, 16 sera.

In un educatorio di questa città si svolse di recente una battaglia a rivoltellate, durante la quale varii ragazzi rimasero feriti. Il direttore fu condannato in seguito al fatto a quattro anni di carcere.

L'episodio ebbe origine dal furto di una lampada a petrolio, compiuto da due ragazzi dell'Istituto, destinato ad accogliere i peggiori elementi vagabondi. Il legittimo proprietario della lampada si presentò, accompagnato da due poliziotti, per ricuperare l'oggetto rubatogli. I poliziotti furono aggrediti dai corrigendi; quando estrassero le armi, ad uno di essi fu strappata di mano la pistola. Con questa, uno dei ragazzi aprì il fuoco sugli agenti; l'ordine fu a gran fatica ristabilito, quando già parecchi erano i feriti.

Al direttore dell'Istituto fu fatto addebito, al processo che ne seguì, di lasciare senza freno i ragazzi affidatigli. Egli lasciava persino che si ubriacassero di *vodka*. Oltre al direttore furono condannate alla prigione anche alcune altre persone.

L'odierno Consiglio dei Ministri

La costituzione di Consorzi obbligatori tra esercenti determinate attività economiche

I termini per la prescrizione ordinaria notevolmente ridotti

Roma, 16 sera.

Il Consiglio dei Ministri si è riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale, sotto la presidenza del Capo del Governo e con l'intervento di tutti i Ministri, eccettuato l'on. De Bono, e del Segretario del Partito, Segretario l'on. Giunta.

PRESIDENZA. — Su proposta del Capo del Governo, Primo Ministro, Segretario di Stato, il Consiglio ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento concernente la riforma dell'istituto del «fuori ruolo» per i componenti la Magistratura del Consiglio di Stato.

2) Uno schema di decreto, recante norme di attuazione del Regio Decreto Legge 21 febbraio 1932, circa la pubblicità dei prezzi degli alberghi, delle locande e delle pensioni.

Gli accordi italo-austriaci

ESTERI. — Successivamente, su proposta del Ministro degli Affari Esteri, il Consiglio ha approvato:

1) Uno schema di provvedimento per l'approvazione degli accordi economici italo-austriaci, stipulati in Roma il 18 febbraio 1932-X.

2) Uno schema di provvedimento per l'approvazione degli accordi economici italo-ungheresi, stipulati in Roma il 23 febbraio 1932-X.

3) Uno schema di provvedimento, concernente l'approvazione dell'accordo addizionale al Trattato di commercio e di navigazione italo-germanico del 31 ottobre 1925, accordo firmato in Roma il 3 marzo 1932-X.

4) Uno schema di provvedimento con il quale si approva il *modus vivendi* commerciale stipulato in Roma, fra l'Italia e la Francia, in data 4 marzo 1932-X.

5) Uno schema di provvedimento con cui si approva una nuova Convenzione di commercio e navigazione con la Spagna.

INTERNO. — Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Interno, è stato, poi, approvato un Disegno di Legge con il quale si conferiscono al Governo del Re speciali poteri per l'emanazione del nuovo Testo Unico delle Leggi sanitarie.

COLONIE. — In seguito, il Consiglio ha approvato i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di decreto per la emissione di una serie di francobolli commemorativi della sesta Fiera Campionaria di Tripoli.

2) Uno schema di decreto che autorizza l'emissione, con sovrastampa, per le Colonie di francobolli commemorativi del settimo Centenario della morte di Sant'Antonio.

3) Uno schema di decreto concernente il riconoscimento delle operazioni militari svoltesi in Cirenaica dal 1.o febbraio al 31 dicembre 1931, quali operazioni di grande Polizia coloniale.

GIUSTIZIA. — Su proposta del Ministro della Giustizia e degli Affari di Culto il Consiglio ha inoltre approvato uno schema di disegno di legge per la riduzione del termine di prescrizione.

Con detto disegno di legge viene ridotto a dieci anni il termine generale della prescrizione ordinaria che il Codice civile stabilisce in trenta anni: il termine di prescrizione viene così portato allo stesso limite a cui lo aveva ridotto il Codice di commercio del 1882 per una larga sfera di rapporti.

Correlativamente alla riduzione a dieci anni del termine della prescrizione ordinaria di trenta, viene ridotto a cinque il termine di dieci anni che l'articolo 1237 del Codice civile stabilisce per la prescrizione acquisita immobiliare quando esistono gli estremi della buona fede e del titolo regolamentare prescritto.

GUERRA. — Il Ministro della Guerra ha successivamente sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di decreto con cui si approva il regolamento sui lavori del Genio Militare.

2) Uno schema di disegno di legge concernente l'incremento dell'automobilismo pesante, da merci, nel Paese.

Automobilismo pesante

Il disegno di legge riguarda la concessione di agevolazioni agli autoveicoli aventi speciali requisiti di carattere militare, e ciò al duplice scopo di agevolare la diffusione nel Paese dell'automobilismo pesante da merci, e di rinnovare periodicamente i tipi di autocarri in servizio.

3) Uno schema di Testo Unico delle Leggi sullo stato dei sottufficiali del R. Esercito.

AERONAUTICA. — Il Consiglio ha poi approvato, su proposta del Ministro dell'Aeronautica, uno schema di provvedimento con cui si autorizza il Ministro dell'Aeronautica a ripartire in quattro esercizi la somma occorrente per l'esecuzione di lavori in alcuni aeroporti.

LAVORI PUBBLICI. — In seguito, su proposta del Ministro dei Lavori Pubblici, sono stati approvati dal Consiglio:

1) Uno schema di provvedimento che autorizza la spesa per alcuni lavori sulla Riva degli Schiavoni in Venezia.

2) Uno schema di decreto, contenente norme per il funzionamento del Collegio presso la Corte d'Appello di Roma, per l'esame di ricorsi per espropriazioni dipendenti dall'attuazione del piano regolatore della Capitale.

EDUCAZIONE NAZIONALE. — Su proposta del Ministro dell'Educazione Nazionale, sono stati poi approvati:

L'università di Roma

1) Uno schema di disegno di legge che — in relazione al precedente provvedimento concernente la costituzione di un Consorzio per l'assetto edilizio della R. Università di Roma — approva la relativa convenzione.

2) Uno schema di disegno di legge concernente il riconoscimento della qualifica di dottore in Scienze forestali ai diplomati del cessato Istituto forestale di Vallombrosa.

COMUNICAZIONI. — Il Ministro delle Comunicazioni ha, in seguito, sottoposto al Consiglio, che li ha approvati, i seguenti provvedimenti:

1) Uno schema di decreto concernente agevolazioni postali per il carteggio della Tombola Nazionale Volontari garibaldini.

2) Uno schema di provvedimento contenente norme per l'attuazione delle varianti al tronco di penetrazione urbana della ferrovia Roma-Civita Castellana-Viterbo.

3) Uno schema di provvedimento riguardante la concessione del sussidio straordinario d'esercizio per la navigazione sul Lago Maggiore.

4) Uno schema di disegno di legge concernente la costruzione di nuove case economiche per i ferrovieri.

CORPORAZIONI. — Su proposta del Ministro delle Corporazioni il Consiglio ha inoltre approvato:

1) Uno schema di disegno di legge concernente la costituzione ed il funzionamento dei Consorzi fra esercenti determinati rami di attività economica.

Tale provvedimento — che ha formato oggetto di ampio esame da parte del Comitato Corporativo Centrale — si propone essenzialmente di determinare le condizioni che debbono sussistere e la procedura che deve essere osservata perchè si possa addivenire alla costituzione di Consorzi obbligatori tra esercenti uno stesso ramo di attività economica.

2) Uno schema di provvedimento che concede una ulteriore proroga delle agevolazioni tributarie all'industria marmifera di Carrara.

3) Uno schema di regolamento per l'esecuzione della Legge 31 dicembre 1931, n. 1806, concernente la istituzione di Albi di esportatori di prodotti orto-frutticoli-agrumari, di essenze agrumarie e di fiori.

4) Uno schema di provvedimento contenente norme eccezionali per l'anticipato collocamento a riposo del personale ferro-tramviario soggetto alle norme sull'equo trattamento.

Con tale provvedimento si dà facoltà per la durata di un anno alle Aziende esercenti ferrovie, tranvie e linee di navigazione interna in regime di concessione di collocare a riposo con anticipo fino a cinque anni il dipendente personale.

Al personale collocato a riposo, oltre alla pensione, verrà concessa una buona uscita pari a quattro mensilità di stipendio.

5) Uno schema di decreto relativo alla protezione temporanea delle invenzioni industriali modelli e disegni di fabbrica relativi ad oggetti che figureranno alla 14.a Fiera Campionaria Internazionale di Padova.

FINANZE. — Il Consiglio dei Ministri ha inoltre approvato, nella riunione odierna, uno schema di provvedimento in materia di tassa di scambio, inteso a nuove forme e mezzi di riscossione del tributo; senza, per altro, alterarne, nel complesso, le aliquote di tassa e di base di applicazione.

Infine, su proposta dello stesso Ministro, il Consiglio ha approvato uno schema di provvedimento inteso ad agevolare, da parte dell'Ufficio stralcio — istituito presso il Ministero delle Finanze — l'istruttoria e la definizione delle domande di mutuo pendenti, al momento della soppressione, presso l'Istituto Vittorio Emanuele III per i danneggiati dal terremoto di Reggio Calabria.

La seduta del Consiglio dei Ministri, con cui ha avuto termine la sessione, è finita alle ore tredici.

Lei: — Perchè a quella signora hai detto che siamo senza latte?
Lui: — Perchè è una rabdomante.

Un nuovo Dulcamara

Le ciarlatanerie d'un finto medico che opera centinaia di pazienti

Laurea falsificata e interrogatori esilaranti

Milano, 16 sera.

Il falso dottore Lanzillotta è stato, dopo lunghi interrogatorii, finalmente smascherato dalla nostra Questura, che ha concluso in questi giorni le laboriose indagini iniziate fin dal luglio scorso, denunciando all'Autorità giudiziaria il finto medico per falsi in documenti ed esercizio abusivo dell'arte sanitaria.

Fu nella nostra città infatti che l'individuo in questione venne tratto in arresto nell'estate scorsa: era stata notata allora, e non aveva mancato di destar sospetti, l'attività non troppo chiara di un giovanotto sulla trentina, alto, elegante, dai modi di perfetto gentiluomo e dal viso aristocraticamente ornato da un pizzetto alla moschettiera, il quale, ad onta dell'indiscussa distinzione che trapelava dai suoi modi, pareva avesse una particolare predilezione per gli ambienti più malfamati e i locali d'infimo ordine nei quali aveva stretto relazione con elementi della malavita ben noti alla polizia milanese. Il giovanotto venne così un giorno invitato in Questura e il suo contegno apparve subito in quella circostanza stranissimo, tanto da far ritenere ai funzionari ch'egli fosse uno squilibrato.

Grafomane e ciarmadore

«Io non sono io: — fu la prima cosa che disse — voi avete innanzi il dottor Camillo Lanzillotta o, se vi piace meglio, Nessuno. Quel ch'è certo si è, comunque, che il mio vero nome non riuscirete mai a scoprirlo. Se volete saperne di più, vi dirò che faccio parte dell'«Associazione internazionale per la repressione del brigantaggio» e sono *agente segreto* di un Comitato, pure internazionale, per la lotta contro gli stupefacenti. La mia missione non mi permette quindi di rivelarvi il mio nome».

Si scoperse anzitutto che il giovanotto abitava in una pensione di via Roma 10, dove era sceso nel febbraio dell'anno scorso, presentato da un autentico capitano medico, certamente in buona fede. Restava lunghe giornate in casa, dove si faceva spesso da mangiare da solo: scriveva molto, dicendo di attendere alla stesura di un romanzo. In una perquisizione operata nella camera da lui occupata venne infatti rinvenuto un manoscritto di oltre settecento fogli, dalla lettura del quale i funzionari non ebbero modo di apprendere gran che, per quanto il Lanzillotta affermasse che si trattava più che di un romanzo, della sua autobiografia.

Senonchè, dallo stato di servizio conservato al Distretto militare risultava anche questa stranissima circostanza: congedato nel luglio 1923 il sottotenente del Genio diventa a un tratto, a un mese appena di distanza, ufficiale medico assegnato all'Ospedale militare di Livorno. Poi, sempre nel '23, il tenente medico Lanzillotta passa alla caserma dell'Aeronautica di Pisa dove presta servizio fino al 1926 e infine per due anni viene assegnato, sempre in qualità di sanitario, al campo d'Aviazione di Cameri. Qui, nel 1930, la sua carriera militare finisce bruscamente per una grave mancanza disciplinare commessa e il tenente Camillo Lanzillotta viene radiato dai ranghi.

Un funzionario della nostra Questura mandato a Livorno, a Pisa e a Cameri per compiervi le indagini del caso, tornò dal suo viaggio con un sacco di aneddoti interessantissimi e spassosi sull'attività colà svolta dal medico per burla. Abbastanza colto, disinvolto, di una serietà che qualche volta sembrava persino durezza, sicuro di sè come forse non potrebbe esserlo un autentico luminare della scienza, il tenentino non ha mai dato modo a nessuno di sospettare di lui. Anzi quasi tutti coloro che hanno avuto la avventurata sorte di farsi curare da lui sono addirittura entusiasti della sua qualità di diagnostico e di chirurgo.

La fisonomia del colonnello

In complesso, come risulta dai registri dei vari ospedali nei quali prestò servizio nella sua brillante carriera, il falso medico avrebbe compiuto, non si sa con quale esito, ben 250 operazioni chirurgiche. Ci fu anzi un momento nel quale la fama di operatore del Lanzillotta raggiunse le stelle in seguito a una operazione di chirurgia plastica nella quale venne «messo a punto» il naso di un autentico colonnello dell'Aeronautica.

Il paziente (buon per lui che la cosa si risolse felicemente) si era fracassate, molti anni addietro, in un incidente di volo, le ossa nasali e il suo viso ne era rimasto pressochè sfigurato. Saltò in testa un bel giorno al Lanzillotta di rifargli un viso un po' più da cristiano: batti oggi, batti domani, il colonnello alla fine si convince e si sottopone all'atto operatorio che, incredibile a dirsi, riesce perfetto.

Fu nel 1927 che all'inverosimile millantatore accadde il primo infortunio sul lavoro. Egli aveva pubblicato in quel tempo un rispettabilissimo volume di medicina pratica che l'editore si affrettò a spedire in omaggio ai più illustri medici. Si scoprì così che il trattato era stato copiato pedestremente da un noto manuale dal quale era stata riprodotta, senza mutare una virgola, persino la prefazione firmata da un noto professore dell'Università di Roma. La pubblicazione venne naturalmente sequestrata. Si fece, sulle gazzette mediche, un po' di cancan attorno al plagio sfrontato, poi nessuno ne parlò più e il falso medico, condannato dal Tribunale a 1500 lire di multa, continuò imperterrito nelle sue mansioni con in più quel poco di boria che l'improvvisa notorietà gli aveva dato.

Il Lanzillotta aveva infatti falsificato fin dal 1917 un certificato di licenza tecnica intestato al nome del fratello che permise a quest'ultimo di diventare funzionario delle Ferrovie. Un altro diploma falsificò per suo conto presentandolo un anno dopo a un Istituto tecnico di Roma nel quale si inscrisse con assai dubbio profitto. Nel 1920 infatti, chiamato sotto le armi, il falsario, per diventar ufficiale, non si peritò, avendo un titolo di studio insufficiente, di falsificare il diploma di ragioniere.

Ultimo falso è stato infine, come si è detto, quello della laurea in medicina, falso che, a detta della stessa Segreteria dell'Università di Roma, avrebbe ingannato chiunque, tanto il documento risultava perfetto.

Un altro periodo interessantissimo nella vita del millantatore è quello da lui trascorso in osservazione nel manicomio di Mombello. Il Lanzillotta si dichiarò subito con i «colleghi» una vittima di indefinibili manovre della polizia, che giurava essere interessata nello spaccio degli stupefacenti e non vedeva quindi di buon occhio la sua opera alacre volta alla repressione del terribile vizio.

Durante gli interrogatori subiti recentemente da parte della polizia, il Lanzillotta ha sempre manifestato di non poter condividere affatto lo stupore e anche l'indignazione degli interroganti sulla sua attività di medico senza essere medico.

«Le informazioni sul mio conto chiedetele ai miei ammalati — egli ha detto non senza un certo orgoglio. — Giudicatemi nelle mie opere e nel mio campo puramente scientifico: io sono un uomo che si è fatto unicamente da sè. Il resto non conta».

Il Lanzillotta, che è tuttora rinchiuso al Cellulare, verrà, come si è detto ieri, tra pochi giorni tradotto a Pisa dove sarà processato.

Padre di dodici figli alla ricerca del sestogenito

Milano, 16 sera.

Il cinquantaquattrenne Aldo Fabbri ha ben 12 figli di cui la metà sposati, con una schiera di quindici nipotini. Anche uno dei più giovani figliuoli, il diciottenne Adolfo, si è messo volonterosamente sulle orme paterne, perchè ha già moglie e un bimbo di otto mesi.

Aldo Fabbri, trasferendosi quattro mesi fa da Portomaggiore a Barge presso Cuneo, custode di uno stabilimento, si è portato dietro i sei figli non ancora accasati, futura promessa di un innesto di buon sangue romagnolo con quello altrettanto schietto piemontese. Ma neppure il diciottenne Adolfo ha resistito alla tentazione di riavvicinarsi al padre e, per il momento, solo, salvo poi farsi raggiungere dalla moglie e dal bimbo, ha lasciato il giorno 8 anch'egli Portomaggiore diretto a Barge. Come è noto, a Piacenza si cambia treno, ma il giovanotto non lo sapeva o non se ne curò, per cui eccolo il giorno seguente fuori di strada, a Milano, alle prese con i controllori ferroviari i quali, per giunta, volevano fargli pagare il maggior percorso. Ma egli non aveva un centesimo di scorta, e appariva così confuso e smarrito che alla stazione finirono anzi per offrirgli qualche aiuto. Non volle accettare e se ne andò, sperdendosi per la città.

Dove sia andato e come se la sia cavata non si sa. Uno dei fratelli che sono a Barge ha ricevuto però, in data 11, una lettera dello sperduto, il quale deve aver trovato non solo chi gli ha prestato i cinquanta centesimi per il francobollo, ma anche chi gli ha fatto da volonteroso segretario, perchè egli non sa scrivere. Nella missiva Adolfo Fabbri racconta la sua disavventura e invoca soccorsi dicendosi sul punto di morire di fame e scongiurando che lo si venga a rilevare; lo avrebbero trovato alla stazione. Non appena ricevuto il disperato appello, fu il padre naturalmente che si mosse. Ieri mattina, dopo aver viaggiato tutta la notte, il vecchio custode di Barge sbarca a Milano, provvisto di una pesante valigia gonfia di pane, salame, formaggio e pollerie, e recando in mano per il collo un fiasco di vino. Tutta roba, s'intende, destinata al figliuolo smarrito. Con quelle provviste egli si aggira per la vastità della stazione, lanciando a tratti il fischio familiare che dovrà far accorrere l'affamato. Ma il giovanotto non c'è, e invano il padre ne chiede notizia al guardasala, e poi, invadendo tutti gli uffici, al Commissariato di Polizia e al capostazione. Nessuno gli sa dare notizia di quel naufrago delle ferrovie. Ieri sera ancora il povero ferrarese si aggirava, piangente, per la stazione, con il suo fiasco di vino e la sua provvista di vivande ancora intatti, sempre a disposizione del figlio. Il quale, chi sa perchè, incurante di quell'affetto e di quel ben di Dio accorsi al suo richiamo forse soffriva la fame.

Il Duca d'Aosta a Sesto S. Giovanni

Milano, 16 sera.

Proveniente da Trieste è giunto stamane nella nostra città S. A. R. il Duca d'Aosta. Il Principe accompagnato dal suo ufficiale di ordinanza si è recato in visita in uno stabilimento di Sesto San Giovanni: S. A. R. il Duca d'Aosta si è trattenuto circa due ore negli stabilimenti di Sesto interessandosi particolarmente delle lavorazioni in atto nel reparto magneti e apparecchi radio riceventi.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Tagliando per il Concorso Pronostici sulla corsa Ciclistica Milano-S. Remo del 20 Marzo 1932-X

1.o arrivato: ....

2.o » ....

3.o » ....

4.o » ....

5.o » ....

Tempo impiegato dal vincitore: ore .... primi .... secondi ....

Cognome, nome e indirizzo del lettore concorrente: ....

LA STAMPA DELLA SERA

NB. — I tagliandi spediti per posta dovranno pervenire entro le ore 12 del 20 marzo e quelli recapitati a mano entro le ore 24 del 19 marzo.

Il Segretario Federale alla sede del Dopolavoro

Ieri sera il Segretario Federale ha visitato i nuovi locali del Dopolavoro, situati in corso Umberto, dove da poco tempo si sono trasferiti tutti gli uffici che prima avevano sede in via Massena.

Andrea Gastaldi è giunto verso le 18,30 alla sede del Dopolavoro dove erano adunati ad attenderlo, vicino al cav. Giovanni Giro, Ispettore Superiore dell'Opera per il Piemonte, al cav. Aristide Crippa, Segretario provinciale, ed al rag. Emilio Orso, Segretario della delegazione della «Fis», tutto il numeroso gruppo dei collaboratori, che dedicano tanta parte della loro feconda attività all'istituzione dopolavoristica.

Il Segretario Federale, accompagnato dal cav. Giro, ha visitato dapprima successivamente tutti i locali della sede, dove continuano a svolgersi il lavoro. Si è poi recato nell'ufficio dell'Ispettorato dove erano raccolti, in folto gruppo, tutti i collaboratori dell'Opera, che gli sono stati presentati.

Quindi il cav. Giro ha brevemente parlato illustrando, attraverso una elencazione di dati e di cifre, tutto il lavoro compiuto sia nell'anno IX sia nel primo trimestre dell'anno in corso. Il numero dei tesserati ha raggiunto gli 55.993, dei quali oltre 50.000 hanno già rinnovata l'iscrizione. Si sono compiute manifestazioni sportive di vario genere e filodrammatiche. Le manifestazioni escursionistiche sono state 1100 con 23.000 partecipanti e 765 ciclistiche con oltre 20.000 partecipanti.

La partecipazione dei soci è stata dal [illegible] notevolissima in tutti i campi delle manifestazioni, sia sportive che d'altro genere. A 450 rappresentazioni filodrammatiche hanno presenziato 50.000 persone, e ben 70.000 alle 220 rappresentazioni folkloristiche.

Nel trimestre dicembre '31-febbraio 1932 l'attività dopolavoristica è stata notevolissima. Particolarmente importanti sono state le manifestazioni sciistiche che ora, a chiusura di stagione, assommano a 350.

Un campo particolarmente importante è stato poi quello dell'Assistenza, nel quale l'Opera esplica un lavoro vastissimo e di sempre maggiore portata. Nell'anno IX furono eseguite all'Ambulatorio del Dopolavoro 9.137 visite e vennero distribuite 3.842 pratiche di assistenza legale ed amministrativa. Nel primo trimestre di quest'anno le visite eseguite all'Ambulatorio furono 2.715, numero che segna un importante aumento sullo scorso anno; 970 sono state le pratiche di assistenza legale, oltre 600 le assicurazioni extra-lavoro, più di 100 i libretti di piccolo risparmio.

Il cav. Giro ha concluso la sua esposizione ringraziando ed elogiando vivamente i suoi collaboratori, per la fervida ed entusiastica opera da essi svolta ed ha ringraziato il Segretario Federale per l'appoggio fattivo e la cura vigile ed amorosa con la quale ha seguito e segue di continuo l'attività feconda dell'istituzione.

Il cav. Gastaldi ha risposto mettendo anzitutto in rilievo quella che è la caratteristica più notevole, dopo l'attività, indefessa, del Dopolavoro torinese, e cioè il silenzio nel quale ha voluto e vuole svolgere la sua fervida opera. Questo silenzio, questa semplicità, è caratteristica peculiare del temperamento piemontese, mette ancora più in rilievo il grande lavoro così compiuto, con assoluto disinteresse e con abnegazione da tutti i collaboratori dell'Opera. A tutti questi, ai dirigenti, al cav. Giro, Ispettore Provinciale, Andrea Gastaldi ha rivolto semplici ma calorose parole di elogio e di ringraziamento. Il Segretario Federale ha quindi concluso che il Dopolavoro deve intensificare sempre più la propria opera fino a penetrare ed a ravvivare tutti gli strati, senza eccezione, del popolo, il quale così sentirà sempre di più come il Fascismo non guardi solo al benessere materiale ma, ciò che vale più ancora, a quello morale, cioè al miglioramento incessante ed alla elevazione spirituale della popolazione tutta, che costituisce la più salda garanzia di forza e di progresso della Nazione.

Il cav. Gastaldi si è quindi congedato dai presenti, ed accompagnato dal cav. Giro e dai dirigenti i servizi sanitari è passato a visitare i locali delle opere assistenziali, dove si è soffermato e si è interessato sull'attività del reparto, che svolge un'azione particolarmente benefica. La visita, che ha avuto un carattere di raccolta semplicità, ha infine avuto termine ed il Segretario Federale, salutato dal cav. Giro, dal Segretario cav. Crippa, dal rag. Orso e dai dott. Cirio ha lasciato i locali dell'Opera.

Manifestazioni e Mostre dell'Artigianato a Torino e a Firenze

La Segreteria Torinese della Federazione Autonoma delle Comunità Artigiane ricorda ai mobilieri ed agli artigiani tutti del legno che le iscrizioni per partecipare alle Mostre della Moda e dell'Abbigliamento, facenti parte delle Manifestazioni Torinesi, si ricevono fino al 20 c. m. nella sede della Federazione Artigiana, dove inoltre gli artigiani, iscritti e non iscritti, riceveranno le massime agevolazioni. A questo proposito la Segreteria torinese ricorda che è fermo intendimento delle Gerarchie Nazionali di apportare alle Manifestazioni Torinesi il massimo contributo allo scopo anche di dimostrare la perfetta efficienza dell'Artigianato piemontese.

In occasione della Fiera di Firenze e particolarmente dal 25 marzo al 3 di aprile per il Congresso nazionale dell'arte del legno, le Ferrovie dello Stato hanno concesso agli artigiani la riduzione del 50% sulle tariffe normali. I Comitati della Fiera e del Congresso hanno disposto poi perchè gli artigiani che converranno a Firenze nei primi tre giorni di aprile, con la somma di lire 70 abbiano assicurato l'alloggio ed il vitto in alberghi di prim'ordine. E' stato perciò organizzato un viaggio in comitiva della quale possono fare parte gli artigiani tutti, senza distinzione di categoria.

Per il XIII anniversario della fondazione dei Fasci

Interpretando le direttive usate emanate dalla Direzione del P. N. F. e della Direzione generale dell'O. N. D., la Direzione del Dopolavoro Provinciale Torinese invita tutte le organizzazioni dipendenti (Dopolavoro comunali, Aziendali, formazioni sportive, bocciofile, Società turistiche, escursionistiche, artistiche aderenti, ecc.) a celebrare con particolare solennità il XIII Anniversario della Fondazione dei Fasci, nella sera del 23 marzo. Con conferenze, discorsi, spettacoli cinematografici adatti, con ogni forma ed iniziativa di interesse popolare, sia ricordata la fatidica data.

Detta Direzione stabilisce che tutte le Filodrammatiche federate all'O.N.D. organizzino per tale sera uno spettacolo a carattere patriottico, e che tutte le formazioni musicali dipendenti (bande, cori, orchestre, ecc.) svolgano in tale data pubblici concerti e, per la Provincia, nelle piazze dei paesi. Tutte le comunicazioni relative al programma dello spettacolo teatrale per ottenere il relativo nulla osta, e dei concerti (con relative indicazioni della località e dell'ora) debbono essere inoltrate al più presto alle Direzioni tecniche della Filodrammatiche e della musica, al Dopolavoro, corso Vittorio Emanuele 73.

Di tutte le iniziative dovrà pure essere inviata a detta sede del Dopolavoro la documentazione fotografica per il suo inoltro all'archivio della Direzione generale.

Oltre cinque milioni in beneficenza erogati dalla Cassa di Risparmio

Il Consiglio d'Amministrazione della Cassa di Risparmio di Torino, su proposta del suo Presidente, Cav. di Gran Croce prof. Giuseppe Broglia, ha approvato il bilancio per lo scorso esercizio 1931 che si è chiuso con lire 21.549.904,75 di utili; nel contempo ha assegnato oltre cinque milioni in opere di beneficenza ed assistenza, di cui le principali: Agricoltura L. 750 mila; Istituzioni ospitaliere L. 710 mila; Asili e Opera Naz. Balilla L. 52.500; Scuole medie e professionali L. 194.800; Scuole superiori L. 385 mila; Enti vari di istruzione L. 97.300; Opere di pubblica assistenza L. 804 mila e 500; Istituzioni elemosiniere e varie L. 1.101.200; Beneficenza sedi succursali foranee L. 300.000.

Il Consiglio di Amministrazione ha pure approvato per il prossimo 13.o Anniversario della Fondazione dei Fasci l'erogazione straordinaria, alle Colonie Alpine e Marine ed Opere varie assistenziali della Federazione Fascista, di L. 275.000.

L'on. Vianino commemorerà Paolo Boselli

Domenica mattina, 20 p. v., alle ore 10,30, nel salone del Cinematografo Teatro Vittoria, in via Roma, per iniziativa del Gruppo ex-allievi della Scuola commerciale «Teofilo Rossi di Montelera», l'on. Giovanni Vianino, presidente della Federazione provinciale fascista del Commercio, terrà una commemorazione di Paolo Boselli.

Lettori! Un'opera buona al giorno

A una vecchia venditrice ambulante

Luigia V., fino a pochi giorni fa domiciliata in via S. Chiara 31, è una povera vecchietta che, per campare, esercita il mestiere di venditrice ambulante.

Ma dire che esercita un mestiere è un'espressione del tutto sproporzionata in questo caso: la Luigia V. vende o, meglio, tenta di vendere fettuccie da scarpe e spilli. Gira per le strade con un mazzo di stringhe sopra un braccio ed un pacco di spilli in mano. Ma chi si sofferma ad acquistare l'umile merce, per i marciapiedi dove la gente circola sempre più sorda e frettolosa?

La vecchietta non riesce più a raggranellare quel minimo che le occorre a nutrirsi e a pagare il nolo della sua soffitta. E' stata sfrattata, si dispera, si raccomanda... Per aiutare questa povera vecchia sola al mondo, le assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire.

Ieri la signora M. D. ci ha versato L. 20, da destinarsi in parti uguali a due nostri assistiti: B. F., via Quittengo 6, e C. A., via Borgaro 35.

La morte del barone Ettore Mazzonis

E' morto ieri mattina, nella sua abitazione di corso Viareggio 14, il barone Ettore Mazzonis di Pralafera, nobile figura di vecchio lavoratore, che era a capo di una vasta azienda cotoniera da lui stesso creata, uno dei vanti di Torino industriale. Non meno che per la sua assidua, instancabile attività, non venuta mai meno, neppure nella grave età, il Mazzonis si distingueva per la dirittura del carattere, per la schiettezza dell'animo, per la bontà del cuore, per cui era stimato ed amato da quanti lo avvicinavano. Di vita semplice e dal motto arguto, egli guardava con animo paterno alla sorte delle sue numerose maestranze, e le opere di bene lo trovarono pronto e generoso donatore, così come certe manifestazioni d'arte, specialmente musicale, lo ebbero illuminato mecenate. Quest'uomo, che sapeva con tanta armonia unire alle insegne di un blasone quelle del lavoro, conservò una curiosa abitudine, che quasi ne impersonava la semplicità, la modestia, quel suo guardar diritto avanti a sè, senza badare all'opinione corrente, alla guisa del piemontese antico, tutto di un pezzo. Egli, che fu uno dei primi possessori di automobili in Torino, usava tuttora una vecchia macchina, certamente una delle prime da lui acquistate, non meno di 20-25 anni addietro; e sopra l'antiquata automobile girava instancabilmente per i suoi affari. Egli lascia figli e nipoti che, cresciuti al nobile esempio di lui, ne continuano l'attività nel campo industriale e nel campo artistico. A loro e in special modo al primogenito barone Paolo, la Stampa invia vive condoglianze.

La tessera per le manifestazioni torinesi

In questi giorni verrà offerta al pubblico la tessera che dà diritto a facilitazioni di soggiorno ai forestieri, per i quali è gratuita. Per i torinesi invece il prezzo è di L. 15 (10 lire per gli appartenenti all'Opera Nazionale Dopolavoro).

La tessera dà diritto alla riduzione del venti per cento sulle manifestazioni patrocinate dal Comitato, del venti per cento sui prezzi di tutti i posti di ogni pubblico locale adibito a spettacoli teatrali e cinematografici. Inoltre i possessori della tessera godranno di adeguate riduzioni a tutte le dodici giornate di corse all'ippodromo di Mirafiori e del trenta per cento di riduzione su tutte le colonie italiane. Concorreranno ancora a dei ricchi premi di effettivo valore tra cui una automobile Fiat 522 (1.o premio), una automobile Fiat tipo «Balilla», 2.o premio) un pianoforte da concerto, una pelliccia da signora della Ditta Ricolfo, una motocicletta di gran marca e moltissimi altri ancora.

Ladri specialisti di furti in cantine

Alcune denuncie, giunte nello spazio di pochissimi giorni alla Questura Centrale e caratterizzate da gran somiglianza di particolari, hanno provocato da parte degli agenti ricerche ed indagini, culminate in due arresti. Le denuncie si riferivano a scassi operati nottetempo alle porte delle cantine situate in stabili della ex-barriera di Lanzo. Qualche volta le serrature, particolarmente robuste, avevano resistito, altre volte i ladri avevano avuto miglior fortuna ed il furto era stato portato a compimento. Così era toccato all'esercente Giuseppe Cresto, abitante in via A. Cecchi 38, il quale aveva dovuto registrare la scomparsa dalla propria cantina di 4 damigiane di liquore e di altri oggetti. Le prime indagini portavano ad identificare uno dei ladri nella persona di tale Antonio Dolce fu Giacomo, di 46 anni, abitante in via Tesso 14. In casa di costui venivano ritrovati documenti personali di tale Vasco Di Giusti di Carlo, di 27 anni, il quale risultava poi essere complice del Dolce, unitamente ad un terzo, del quale si conosce unicamente il nomignolo Piuolo. Seguendo le traccie indicate dal Dolce, si giungeva pure a rintracciare la refurtiva. La merce era stata infatti venduta a tale Maurilio Novara, di 37 anni, proprietario di un caffè sito in corso Vercelli 52. Anche costui veniva tratto in arresto e, unitamente al Dolce, inviato in carcere e denunciato all'Autorità giudiziaria.

Il processo per l'impresa di via Galliari

Gualino precisa il furto patito

La sfilata dei testi a difesa degli imputati -- La deposizione della moglie di Mario Bessone e le negative dell'ing. Sesti -- I chiarimenti del comm. Gurgo Salice

Appena aperta l'udienza e dopo aver proceduto all'appello dei testimoni, il Presidente, rivolto agli avvocati difensori, dice:

— Ho ieri trasmesso senz'altro, data l'urgenza, al prof. Canuto, la richiesta fatta dall'avv. Cavaglià, pregandolo di procedere ad un esame medico dell'ing. Sesti, riferendoci, poi, il risultato delle sue indagini. Sentiamo ora cosa può egli dirci in proposito.

Il prof. Giorgio Canuto riferisce che l'ing. Sesti si lamentava di lesioni alle gambe, al capo ed al torace.

La perizia medica

— L'ing. Sesti soffre di varici ad ambedue le gambe: ho notato in esse delle dilatazioni venose e delle colorazioni varie; ma sta di fatto che sulla gamba sinistra vi sono altre chiazze leggermente più pigmentate come si possono avere, anche dopo molto tempo, in corrispondenza di abrasioni o di piccole lesioni che abbiano dato luogo a croste od a cicatrici superficiali. Non ho alcun elemento per stabilire l'epoca in cui queste lesioni sono state prodotte. Esaminando il torace, nulla di speciale si nota: la radiografia però ci ha rivelato la presenza di postumi di fratture precisamente nel luogo indicato dall'ing. Sesti. Queste fratture possono corrispondere a colpi od a traumi inferti sulla parte anteriore dell'arto.

Proc. Gen.: — I segni sono su una costola sola?

— Sono su tre costole diverse: la terza, la quarta e la quinta del lato destro.

Pres.: — Sulle cause cosa può dirci?

— Le fratture sono dovute verosimilmente a colpi: sull'epoca di questi colpi non posso pronunciarmi, solo osservo che ci troviamo di fronte a postumi di fratture completamente consolidate. Si tratta di fratture che risalgono a più di cento, duecento giorni, può darsi anche ad un anno o due: su questo punto nulla posso dire di preciso. La ferita alla regione orbitaria sinistra ritengo sia stata prodotta da un colpo, per lo meno, se si tratta di una caduta, che essa sia avvenuta non contro una superficie liscia ma contro un oggetto che ha potuto raggiungere questa parte protetta del nostro viso.

Proc. Gen.: — Questa ferita può rimontare anche a diversi anni addietro?

Prof. Canuto: — Sì.

Pres.: — Le ferite al capo, al torace ed alle gambe sono contemporanee?

Prof. Canuto: — Non posso affermarlo.

Il consulente tecnico prof. Berutti, che ha anche proceduto all'esame dell'ing. Sesti, giunge ad identiche conclusioni. Su di esse, le parti discutono ampiamente muovendo domande su domande ai periti, i quali però non si discostano dalle dichiarazioni già fatte.

«Un cantiere in azione»

Si riprende, quindi, l'audizione dei testi; inizia la serie il colonnello in aspettativa comm. Attilio Conte.

Pres.: — Lei ha esercitato, presso la Snia, le funzioni che poi furono assunte dall'ing. Sesti?

— Sì, signore: egli si è occupato, dopo di me, dell'amministrazione del patrimonio Gualino.

— Il villino di via Galliari era frequentato da molte persone?

— Da moltissime: si può dire che era un cantiere sempre in azione. Durante i sei o sette anni che mi occupai dell'amministrazione Gualino, ho potuto notare che la casa era continuamente invasa da muratori, falegnami, elettricisti, lattonieri. Il personale di servizio, poi, era frequentemente cambiato. Infine vi era anche una scuola di danze tenuta da profughi russi e che era frequentata da numerosi allievi ed allieve. Si può dire che mezzo Torino è passata per casa Gualino.

Avv. Cavaglià: — Lei che ha avuto occasione di conoscere l'ing. Sesti e di lavorare con lui per qualche mese, cosa può dirci di lui?

— Ho riportato dal suo modo di agire la migliore impressione: egli è una persona retta, molto coscienziosa, molto ligia al suo dovere, e, infine, modestissima.

Avv. Cavaglià: — Quindi, nessuna intenzione di sfruttare la posizione che occupava!

— Certamente. Egli ripeteva frequentemente che aveva intenzione di ritirarsi in un piccolo paese del Piemonte, ove si spendesse poco, per trascorrere gli ultimi anni della sua esistenza.

Il colonnello ing. Giovanni Valvassori già impiegato alla Snia depone su una circostanza degna di rilievo, se cioè l'ing. Sesti era al corrente del valore artistico degli oggetti che si trovavano in casa Gualino.

— Certamente, sia per le funzioni che esercitava, sia perchè era amico dell'avv. Gualino, il quale non aveva mancato di fargli nota la consistenza del museo e delle varie opere d'arte che si trovavano nella sua casa.

L'ing. Bruno Sclafani, capo dell'ufficio approvvigionamenti della Snia, narra che l'ing. Sesti non volle, adducendo ragioni di delicatezza, trattare direttamente coi fornitori l'acquisto dei materiali che gli occorrevano per l'esecuzione dei lavori affidatigli, benchè ne lo avesse insistentemente pregato.

L'amnesia dell'ing. Sesti

— Ho fatto vita di ristorante a Torino con lui per parecchi anni e posso affermare che egli è un uomo modesto, scrupoloso.

— Era soggetto ad amnesia?

— Frequentemente: ricordo un caso tipico. Una sera l'ing. Sesti aveva proposto a me e ad altri colleghi di andare all'Alfieri, offrendosi di acquistare i biglietti. La sua proposta fu accettata. Alle 21, puntualmente, ci trovammo, io e gli altri amici, dinanzi al teatro ad attendere l'ing. Sesti: questi però non si fece vedere. Il giorno dopo apprendemmo che egli si era recato ad attenderci in un altro teatro! Era una sua caratteristica quella dell'amnesia dei fatti più recenti, dei nomi delle persone.

Presso a poco le stesse cose dice l'ingegnere Gaetano Chinnici, che era impiegato alla Snia.

L'ing. Gustavo Runcaldiei, compagno d'Università del Sesti e suo amico nella permanenza a Milano, afferma che molte persone di Milano si erano offerte per venire a testimoniare in favore dell'imputato.

Ben poco di nuovo dice il teste che segue, l'ing. Biagio Boria, già direttore generale tecnico della Snia Viscosa, ed attualmente segretario generale delle Officine di Villar Perosa.

E veniamo ora ad un teste molto ciarliero, che mette a dura prova, sì, la pazienza del Presidente, ma di buon umore i presenti. Si tratta del giardiniere Francesco Viazzi, addetto alla custodia della villa Gualino a San Vito.

— Ricordate di aver avuto occasione di parlare con l'ing. Sesti pochi giorni prima che lo arrestassero?

— Sì, signore.

— Quando?

— Nel pomeriggio del 9 aprile.

— Come fate a ricordare che si tratta del 9 aprile?

— Perchè mi ha dato lo stipendio.

— Dove?

— In ufficio, in corso Vittorio Emanuele.

— Quando siete venuto a Torino per parlare con l'ing. Sesti che ora era?

Il teste, per stabilire questo particolare, fa un lungo giro di parole, narrando minutamente tutti i lavori da lui compiuti in quel giorno, le incombenze affidategli: il Presidente lo invita a essere più conciso, ma inutilmente. Si apprende che egli fu chiamato al telefono verso le 14 e che giunse al corso Vittorio Emanuele verso le ore 15,30 o le ore 16.

Avv. Cavaglià: — Non avete avuto occasione di narrare questa circostanza agli agenti di Polizia?

— Sì, qualche giorno dopo, quando sono venuti a chiedermi se non erano stati trasportati a San Vito degli oggetti di proprietà del comm. Gualino.

Ora è la volta di due testi citati a difesa del Bessone: il cav. Vittorio Cocchi e il sig. Alberto Martinelli, commerciante in stoffe, i quali dicono molto bene del Mario.

Viene quindi introdotta la signora Emilia Bessone, moglie dell'imputato: è una graziosa donnina, piccola, mingherlina, che veste modestamente. Entrando nell'aula getta uno sguardo, pieno di tristezza, al marito: questi si mantiene impassibile, ma si vede che a stento frena le lacrime.

La moglie di Bessone

Declinate le generalità, il Presidente invita la teste a precisare a che ora il marito andava a casa per mangiare, la mattina e la sera.

— Alle 12 ed alle 19,30, — risponde la teste.

Pres.: — Non ricorda che un giorno suo marito ebbe a dirle qualche cosa di strano?

— Sì, il giorno 13 aprile: egli mi disse, tornando a casa a mezzogiorno per il pranzo: «Me ne è capitata una bella: ho trovato i sigilli rotti». «Perchè non sei andato subito ad avvertire i tuoi superiori?», gli chiesi. «Ma è mezzogiorno — mi rispose —; andrò dopo mangiato; intanto fin verso le quattordici non troverei nessuno». Verso le 14, uscendo, mio marito mi ha chiamata per pregarmi di andare nella villa. «Va' — mi disse — nella villa: io me ne vado, ed essa rimarrebbe incustodita». Lo accontentai: mentre ero nel giardino in attesa del ritorno di mio marito, sentii suonare il campanello: mi affacciai sulla strada e vidi l'ing. Sesti il quale mi chiese: «C'è Mario?». «No — gli risposi — è andato in ufficio a cercarla per comunicarle che ha trovato i sigilli rotti». «Ah!», fece l'ing. Sesti. Dopo un istante di silenzio egli riprese: «Da che parte è passato per andare nel mio ufficio?». «Non so», gli risposi. Di lì a qualche istante l'ing. Sesti si allontanava.

Pres.: — Sentite, Sesti, cosa dice la teste?

Sesti: — Sì signore, ma debbo ripetere quello che ho sempre sostenuto: che non mi ha accennato della rottura dei sigilli, oppure che la frase relativa non è giunta alle mie orecchie.

Pres.: — Oppure l'avete dimenticata! Soffrite tanto spesso di amnesie!

Sesti: — E' impossibile che, avendola udita, non abbia prestato attenzione a tale frase, ben sapendo in quale responsabilità potevo incorrere. Se la signora Bessone mi avesse avvertito della scoperta non mi sarei mosso di là, avrei telefonato ai superiori per avvertirli dell'accaduto ed avrei iniziato subito per mio conto una inchiesta per fornire ai miei superiori tutte le delucidazioni necessarie.

L'apposizione dei sigilli

Teste: — No, io ho subito avvertito l'ing. Sesti che mio marito era andato a cercarlo per comunicargli che i sigilli erano stati rotti. Ricordo anzi che egli mi rispose: «Ma come? Si ripete una cosa simile?».

Licenziata la signora Bessone, che va a sedere proprio di fronte al marito, nei banchi riservati ai testimoni, viene richiamato, su istanza dell'avv. Cavaglià, il comm. Gurgo-Salice.

Il difensore dell'ing. Sesti vuole sapere dal teste se non sia vero che la notizia del «fermo» del comm. Gualino gli sia giunta improvvisa e di conseguenza anche improvvisa la necessità di sbarazzare subito il villino di quanto apparteneva al comm. Gualino.

Avv. Gurgo-Salice: — Rispondo a verità quanto mi chiede l'avv. Cavaglià. Il 26 gennaio mia sorella decise di abbandonare la palazzina di via Galliari e di venire ad abitare colla mia famiglia. Da quel giorno provvedemmo a trasportare nella mia abitazione gli effetti personali di proprietà della famiglia Gualino. Vi è stato, quindi, in quei giorni, nella palazzina di via Galliari, un continuo andirivieni di persone che si occupavano del trasloco. Il giorno 30 gennaio, nella mattinata, l'avv. Vitelli venne nel mio ufficio e mi disse: «E' necessario che siano apposti immediatamente i sigilli alla palazzina». «Sono a sua disposizione» risposi. «Bisogna che questi sigilli siano apposti per le ore 16» aggiunse l'avv. Vitelli. «Questo non è il sistema» protestai io. «Come faccio in così breve tempo a compiere una simile operazione?». «Mi faccia questo piacere» replicò l'avv. Vitelli «Guardi se può accontentarmi». «Prendo l'impegno, ma per le ore 18». Infatti alle 18 meno dieci minuti partivano dalla loro casa la signora Gualino ed i suoi figli, mentre io, l'avv. Vitelli, il notaio Calzia, ci trattenevamo per apporre i sigilli. Ho fatto visitare ai presenti tutta la casa, ho fatto vedere loro tutte le aperture: compiuta, infine, l'operazione desiderata, me ne sono andato.

Pres.: — Lasciando il personale di servizio?

— Sì, lasciandolo, perchè non lo si poteva mandare via su due piedi: si era rimasti intesi che la mattina seguente avremmo provveduto a questa bisogna. E così è stato fatto.

L'avv. Gurgo-Salice riferisce poi di essere stato interrogato numerosissime volte nei quindici giorni susseguenti alla scoperta del furto e di avere subito gravissime umiliazioni.

— Era nostro interesse che la refurtiva venisse trovata il giorno dopo perchè altrimenti le male lingue di Torino avrebbero detto che era un furto fatto in famiglia.

La taglia

Pres.: — Si è parlato di dare un premio a chi fornisse indicazioni per il ritrovamento degli oggetti rubati?

— Sì, parlando col Questore misi a sua disposizione diecimila lire, ma il Questore non ritenne opportuno dare corso alla mia offerta. Comprendendo le ragioni che avevano motivato la sua condotta non insistetti. Più tardi parlai di questa taglia col vice-direttore della Banca d'Italia, comm. Introna ed all'avv. Vitelli, ma sempre inutilmente. Quando i giornali si occuparono del fatto, ritornai alla carica, insistendo perchè la taglia venisse fissata in 50 mila lire, ma non sono riuscito nel mio intento. Ne ho parlato coll'avv. Vitelli, ne ho parlato a Roma, ma, ripeto, invano. Il nuovo liquidatore è favorevole, per cui spero che finalmente si provvederà a stabilire un premio per chi metterà la Polizia sulla buona strada per scoprire gli autori del furto e rintracciare la refurtiva.

Avv. Cavaglià: — E' vero che il villino di via Galliari era un vero porto di mare, che era frequentato da una infinità di gente che ha continuato a frequentarlo prima dell'apposizione dei sigilli?

— Sì.

Il teste viene definitivamente licenziato. Si dà per letto il verbale relativo al sopraluogo compiuto dalla Polizia al villino: invece, non essendo d'accordo le parti sul valore degli oggetti scomparsi, si legge la perizia del prof. Pacchioni — la quale, come è noto, fissa a 700 mila lire il valore dei quadri, tappeti ed argenteria asportati. Anche al comm. Gualino vengono richieste spiegazioni sul valore degli oggetti rubati: egli, riferendosi al precedente furto della collezione di oreficerie, dice che il valore intrinseco di essa poteva essere di 25 o trentamila lire, mentre invece si poteva realizzare una somma di 700 od 800 mila lire, qualora si fosse tenuto conto del suo valore artistico.

— Altrettanto si dica per questo furto: se qualcuno contesta l'autenticità dei quadri, il valore di essi diminuisce sensibilmente.

Dovrebbe ora prendere la parola l'avv. comm. Orazio Quaglia: egli però, data l'ora tarda, prega il Presidente di permettergli di iniziare la sua arringa nel pomeriggio. Viene accontentato, e l'udienza rinviata al pomeriggio alle 15.

Guido Gala.

Seguendo la Cronaca

«La MERVEILLEUSE» al CIRCOLO della STAMPA di Genova

(dal Giornale di Genova 15-3).

Invitata dal Circolo della Stampa di Genova, la Merveilleuse ha presentato alla sua eletta clientela genovese la nuova collezione di primavera.

E' incredibile come questa Casa di confezioni abbia saputo accaparrarsi la simpatia e la fiducia dei genovesi! Dopo il successo ottenuto con l'apertura del suo bellissimo negozio di via XX Settembre, ecco la deliziosa sorpresa di domenica con una sfilata di mannequins in grande stile. In questa collezione abbiamo potuto ammirare soprattutto l'infinita varietà dei dettagli e la originalità delle creazioni. Ecco la vera eleganza: l'originalità bene intesa con gusto, armonia: il segno particolare che distingue e distanzia.

La mostra ha segnato un successone sia per la Casa che esponeva, sia per il Circolo che l'ospitava. E che pubblico! Oltre 800 persone, s'intende della migliore società genovese, senza contare la folla di signore e signorine che si sono dovute rimandare indietro causa il troppo affollamento dei saloni. Diremo subito, a consolazione delle deluse e di quanti vogliono rivedere la collezione, che questa, arricchita di nuovi modelli, sfilerà sabato, sempre sotto gli auspici del Circolo della Stampa, all'Hôtel Colombia. E i graziosi mannequins si prodigheranno ancora per un'opera bella di cui parleremo a suo tempo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI — Riposo.
CARIGNANO (Compagnia E. Petrolini). — Ore 21,15: «I fratelli Castiglioni» di A. Colantuoni.
BALBO (Compagnia veneta Baseggio). — Riposo.
VITTORIO (Compagnia A. Bisetti). — Ore 21,15: «Il colonnello Bridesu» di E. Fabre.
ROSSINI (Comp. dialettale La Stabile). — Ore 21,15: «Për l'onor d'ij Mônfrin» di Foccini e Fiorillo.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ba-ta-clan».
CHIARELLA: Ore 21: Comp. Anna Fougez.
ROMANO: Ore 21: Rivista — Varietà.
GAY-DANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.
ESPOSIZIONE-VENDITA LAVORI FEMMINILI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle 15 alle 19; Ritrovo elegante «Bridge» e «Five o' clock tea».

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Io... e le donne». Buster Keaton.
VITTORIA: «Beffe dell'amore». Rose Hobart.
ITALA: «Passione di mamma». C. Bennet.
SPLENDOR: Sirena dei tropici. Josephine Baker. Venerdì: L'invasore. (Mosjoukine).
IDEAL: Josephine Baker ne: «La sirena dei tropici» oltre al film Boroso [illegible].
ALPI: «Il re degli sbafatori». G. Milton.
STATUTO: Imminente riapertura col capolavoro «Ben-Hur». (Ramon Novarro).
BORSA: «Passione di Principe». (Fox). Domani: «La Wally» di Catalani.
PRINCIPE: «Oro». Var.: Rivista. Successo.
SAVOIA: «L'uomo dall'artiglio» e cartoni.
AMBROSIO: Vecchia signora. E. Gramatica.

Uno %

L'avventura toccata all'avvocato Henry Yackson, Procuratore del Re presso un tribunale londinese, fu di quelle che devastano un'anima e fanno di un uomo un povero relitto umano, un sopravvissuto a se stesso...

Era appena da due anni sposato a Clarissa Grey che contava ventisette anni. Apparteneva costei alla classe media di Londra ed era una delle più avvenenti signore della capitale.

Intelligente era e colta, ma di una intelligenza orientata verso la femminilità più squisita: di media statura, di corpo esile, a linee raffinate dissimulate sempre dalla distinta discrezione delle vesti e dei capelli dorati — abbondanti — mani pallide, occhi grandi, celesti, ora mansueti ora vivaci come quelli di una bimba.

***

Quella sera l'avvocato Yackson commentava in un crocchio d'amici al « Lawiers Club » la cronaca giudiziaria del giorno, veramente grave di delitti e più sanguinosa del solito.

Stava appunto su quel soggetto battendosi in duello... oratorio col giovine avvocato Puleston: duello ad armi cortesi ma... taglienti e acute come la sciabola e il fioretto.

Deplorava il primo il sentimentalismo dei giudici in molti — troppi — casi assurdo, e la condiscendenza alla foga oratoria dei difensori: il secondo sosteneva — *pro domo sua* — i sacrosanti diritti della difesa.

Quasi a concludere, Yackson disse:

— L'amico Puleston crede in buona fede che il 98 % degli uomini che son davanti alla giustizia siano dei poveri innocenti in procinto di essere vittime di un... errore giudiziario. Bah! Invece è proprio il 98 % la percentuale dei colpevoli. E quel 2% — aggiunse con forza — non si salva per intero davanti alla mia coscienza e ai miei principii. Uno di quei due dovrà certamente rendere conto a Dio di avere impunemente ucciso o rubato...

— Uno per cento? Sconto di favore! — interruppe gaiamente il banchiere Löwj, e fu un coro allegro di risate.

Avendo terminato poi la partita a « bridge », ritornava a casa più presto del consueto, solo e a piedi. Era una notte d'inverno fredda e serena.

Yackson guardò distrattamente al cielo; ma ve lo richiamò la sua chiarità insolita: guardò la luna e gli parve che giocasse a rimpiattino fra le punte dei grandi falansteri: diede un giro per vederla meglio e nel contemplarla di nuovo sulla infinita vastità del cielo pensò alla piccolezza di Londra — apparente paradosso! — e, per logica successione di idee, alla ridicola presunzione e caducità di tutte le opere umane...

Cogli occhi ancor tutti impregnati di cielo, affrettò il passo per giungere prima al caldo nido, dove Clarissa lo attendeva. Mise la chiave nella toppa, girò due volte ed entrò nel grande « hall ». Non aveva ancora chiusa dietro di sè la porta, quando restò come paralizzato, gli occhi fissi nella oscurità.

Aveva scorto un corpo, un'ombra di uomo scivolare rapida e silenziosa lungo la parete dell'« hall ». Estrasse rapidamente dalla tasca la rivoltella e — tendendo la mano armata — gridò: « Chi va là? Fermo, o sparo! ». Invece di obbedire, l'uomo si lanciò contro lui violentemente, con un balzo di tigre.

Yackson istintivamente premè il grilletto. Una detonazione. La palla colpì in pieno il petto dell'intruso, che si contorse, vacillò e cadde pesantemente al suolo colla faccia verso il pavimento...

Echeggiò allora un grido acuto, assordante, disperato.

Yackson accese la luce, si abbassò sul caduto, lo rivoltò e rimase esterrefatto. Quell'uomo era Sir Roberto Hayez Crobbie, un suo collega d'ufficio!... Tre passi più in là Clarissa, mezzo discinta, in accappatoio, pallida e rigida, coi grandi occhi di bimba, era l'immagine del terrore e della colpa.

L'omicida fu preso, arrestato sotto l'accusa di omicidio volontario semplice. Per tutta esplicazione, a chi lo arrestò, disse con tono freddo e deciso: « Ho fatto giustizia! ». Per mandato imperativo della legge, il procuratore di turno del distretto si vide ordinato a sostenere l'accusa contro il collega.

Il contegno passivo di Yackson poneva in chiaro la sua responsabilità criminale. Puleston si incaricò della difesa, ma disorientato dal contegno incomprensibile dell'accusato — il quale non aveva voluto confidarsi nemmeno con lui — si limitò a lanciarsi a ferro e a fuoco contro la fredda inflessibilità della legge: facendo mirabili sforzi di eloquenza, sostenuta tuttavia da una profonda conoscenza della procedura.

Veramente titanico lo sforzo di Puleston! Egli pensava in cuor suo che natura non aveva dato a Yackson nè occhi nè spirito per apprezzare la bellezza della pietà; chè altrimenti, non avrebbe sempre — invariabilmente — levata la sua voce baritonale sopra tanti meschini e la mano affusolata e bianca nel gesto del epilice verso.

Non aveva sempre avuto una giusta pietà per i dolori e le colpe altrui, e forse lo comprendeva ora; ora in cui egli — uccidendo — si era fatto freddo esecutore di giustizia e aveva vendicato il suo diritto offeso. Ma la eloquenza di Puleston poco valeva allo scopo: chè il suo cliente era doppiamente schiacciato dalla evidenza palmare delle prove e dal suo caparbio mutismo. Dal quale non uscì mai, neppure quando il cocchiere e il giardiniere, interrogati, dichiararono — certamente per suggerimento di Clarissa — che Roberto Crobbie era stato sorpreso dal loro padrone nel momento in cui — scavalcando il cancello del giardino — si apprestava ad entrare in casa, chissà con quali sinistre intenzioni.

No. Nulla — tale era la concezione che aveva Yackson della santità della famiglia — nulla e nessuno avrebbe dovuto gettare un'ombra su Clarissa, la donna a cui egli aveva dato il suo nome. Egli non si sarebbe mai deciso a dare in pasto alla curiosità malsana della folla, l'intimità del suo focolare domestico, per sempre — ahimè! — distrutto. Per sempre...

Senonchè..., l'impreveduto, l'insperato successe. Clarissa — che in un primo tempo apparve subdola e reticente — colpita ora profondamente dall'eroico contegno del marito, richiese di essere sentita di nuovo e quasi con una voluttà di sacrificio e di altruismo — pur fra singhiozzi e lacrime — disse tutta la verità, la nuda e cruda verità, chiedendo perdono.

E Yackson fu assolto.

Henry Yackson, come uomo, poteva considerarsi finito: ma il principio per cui egli si era battuto da soldato della buona causa — vivaddio! — era salvo.

Non poteva egli dirsi infatti compreso in quel due per cento di legalmente irresponsabili? anzi, non era egli proprio quell'uno *per cento* che si salvava dinanzi alla sua coscienza di pubblico accusatore in nome del Re?

Invero, non gli restava ormai che rispondere davanti alla Giustizia divina della morte di Roberto Hayez Crobbie.

Vorge Damianovich.

(*Dall'inglese di G. Boavi*).

Le feste pasquali nella Spagna senza re

Madrid, 16 sera.

La Repubblica spagnola festeggerà a giorni per la prima volta dopo la separazione dello Stato dalla Chiesa, le feste della Pasqua; all'aspetto tradizionale della Settimana Santa se ne sostituirà uno meno solenne. Certo, la folla andrà come sempre a messa, vestita a festa, farà quindi la solita passeggiata, qui sul Viale Castellana e sulle analoghe arterie nelle altre città; le corride culmineranno nel periodo pasquale; ma si noterà la mancanza di varie altre cose.

Dove più sensibile sarà la differenza della Settimana Santa dalla Monarchia alla Repubblica, sarà a Madrid e a Siviglia; molte altre località svolgeranno come sempre il cerimoniale delle loro feste pasquali, per quanto senza partecipazione ufficiale delle Autorità. Il Giovedì Santo, a Madrid, mancherà la tradizionale lavanda dei piedi a Palazzo Reale. La cerimonia fu introdotta da Re Ferdinando III nel secolo XIII: egli e la Regina, in segno d'umiltà, imitando l'esempio di Cristo, lavavano e baciavano i piedi ad alcuni poveri dei più miserabili. Rare volte la cerimonia fu trascurata dai Re di Spagna che gli succedettero. L'ultima volta fu celebrata il 2 aprile scorso, per parte di Alfonso XIII e della Regina Vittoria Eugenia, dodici giorni prima che fossero sbalzati dal trono.

A Siviglia, la metropoli dell'Andalusia, la bella città di Carmen, è sòrto un singolare rito pasquale, il cui fasto attirava di solito annualmente oltre trentamila forestieri per la Settimana Santa. La fase culminante era data da splendide processioni, ricche di color locale; esse non avranno luogo quest'anno. Le *Cofradias* (Confraternite), che negli anni scorsi svolgevano dalla Domenica delle Palme al Giovedì Santo imponenti processioni religiose, hanno deciso di lasciare quest'anno le immagini sacre nelle chiese e di partecipare ai cortei isolatamente, non in corpo. Il Governatore civile di Siviglia si era bensì impegnato a mantenere l'ordine e ad accordare ogni tutela alle processioni, ma le Confraternite, dopo lunghe deliberazioni, rifiutarono il proprio intervento, ciò che da molti è stato considerato come una dimostrazione ostile alla Repubblica.

La processione del Venerdì Santo a Siviglia non differirà quindi, quest'anno, da tante che si svolgono nella stessa occasione in altre città del mondo cattolico. In ispecie le processioni notturne, che si svolgevano assai dopo la mezzanotte in anguste stradette, dove migliaia di persone si accalcavano per vedere la loro Patrona, la Madonna di Triana, non avranno luogo. La Madonna, specialmente popolare presso gli Zingari, resterà nella sua chiesa, e così pure la sua « rivale », la Madonna di Macarena, il cui manto trapunto d'oro ha un valore di 350.000 lire.

A parte l'aspetto religioso della cosa, per Siviglia la mancanza delle processioni rappresenta una grave perdita finanziaria, giacchè molti sono i commercianti che vivevano tutto l'anno degl'introiti della Settimana Santa e relativa fiera. Alberghi e pensioni solevano fare per l'occasione prezzi doppi, e i negozianti d'antichità e gl'innumerevoli venditori ambulanti di scialli di seta facevano affari d'oro. Siviglia sarà poi tanto più duramente colpita dalla piega recente degli avvenimenti, in quanto l'Esposizione Internazionale del 1929 le recò una grave crisi finanziaria, della quale essa ancor oggi si risente.

Dalla Terra a Venere e Marte in « Astronave »

Madrid, 15 sera.

Riunione intima d'aviatori: conferenza del Ten. Col. Emilio Herrera all'Aero Club; senza inviti, giacchè è questo un Circolo privato dei cavalieri dell'aria, che disdegnano la presenza dei « terricoli ». Tema della conferenza: la « Astronautica ».

L'astronautica è — o sarà — la navigazione astrale, per esempio dalla Terra a Marte o a Venere o ad altro astro.

Ascoltando il Ten. Col. aviatore Herrera, si giunge al convincimento che il viaggio da Venere a Marte è cosa agevole. Stando ai calcoli fatti, si potrà giungere a Venere in 48 giorni, e in 24 a Marte. Veicolo sarà una « astronave », con locomozione in parte a motore, come un aeroplano, in parte mediante razzi. Questi dovranno lanciare la « astronave » ad ottocento chilometri d'altezza; quindi l'impulso acquisito farà continuare il viaggio nello spazio astrale, alla velocità d'undici chilometri al minuto secondo.

Tutto è previsto: le temperature da sopportare, le oscillazioni, la rotazione. I tecnici considerano l'impresa come una semplice escursione domenicale, e pensano anche al viaggio di ritorno. Come andranno le cose sul pianeta Marte? Capiranno i Marziani — se ci sono — il messaggio?

Illusioni? eccessivo ottimismo? Il Ten. Col. Herrera concluse dicendo che, per chi ha visto i primi passi dell'aviazione, un volo dalla Terra a Venere o a Marte sarebbe ormai minor prodigio che il primo volo attraverso l'Oceano, che ci sembra oggi cosa naturalissima.

I nemici del Codice Penale

“ Signori, questo brillante è falso!... „

La vita e le avventure d'un celebre truffatore

Il 29 novembre 1830 Varsavia tentava di scuotere il giogo che le era stato imposto col trattato del 1815.

Inutile tentativo! Gli autori del temerario e generoso progetto erano i cadetti e gli allievi ingegneri. Fra questi vi era il giovane conte Woronski che in quelle giornate diede prova di coraggio e di ardimento. Inutile ardimento; coraggio inutile. Il tricolore polacco, che gli animosi ave-

... entrò facendo gran rumore.

vano innalzato a simbolo della loro disperazione e della loro volontà, dovette essere ripiegato e i promotori della rivolta, che non finirono sotto il piombo o il capestro dello Czar di Russia, dovettero cercare la salvezza nella fuga. Il giovane conte Woronski diventato fuggiasco, con l'aiuto di contrabbandieri, riuscì a passare il confine.

In una centralissima ed elegante via di Berlino un ricco negozio di gioielliere riversa fasci di luce che le numerose pietre preziose, sparse a dovizia nelle vetrine, punteggiano dei colori dell'iride.

Uno strano cliente

Un elegante signore entra nella ricca gioielleria e chiede di esaminare alcune tabacchiere d'oro. Glie ne vengono mostrate parecchie tutte di pregevole gusto artistico e di elevato valore ma nessuna soddisfa quell'esigente compratore. Chiede allora di vedere altri oggetti e finalmente si decide per un anello di brillanti. Paga senza contrattare e messosi in tasca l'anello si avvia per uscire.

— Scusi, signore — gli dice una voce dietro alle spalle, — prima di uscire la prego di restituire la spilla di brillanti che si è messa in tasca.

— Mi meraviglio che voi possiate ardire tanto — dice, e fulmina con lo sguardo il gioielliere il quale però non si lascia per nulla intimorire.

— Qui non si tratta di ardire — risponde il gioielliere, — qui si tratta di un furto e voi signore dovreste essermi grato che non ho ricorso subito, come avrei dovuto, alla Polizia.

— Furto? — ribatte Woronski. — Vi invito a moderare le vostre parole o ve ne potrà capitare male.

— Minacciate anche? — risponde il gioielliere; — allora sarà meglio chiamare la Polizia.

Il conte Woronski mentre discuteva col gioielliere si era avvicinato più volte alla porta certo con l'intenzione di fuggire, ma il gioielliere lo teneva d'occhio e gli stava vicino; d'altra parte sulla strada passeggiava molta gente e il Conte pensò anche che una fuga sarebbe stata la conferma dell'accusa del gioielliere. Perciò rivoltosi al gioielliere con calma dignitosa gli disse:

— Avete mandato a chiamare la Polizia; sta bene. Vi avverto però che permetterò solo ad un ufficiale superiore di perquisirmi.

Con calma orgogliosa Woronski si assise sopra una sedia e stette così, senza parlare, in attesa della Polizia. Dopo una mezz'ora giunse nella gioielleria il consigliere Eckert, capo della Polizia e famoso come cacciatore di ladri. Woronski si dichiarò pronto a lasciarsi perquisire; prima però egli mosse severa rampogna con un contegno da gran signore, per l'accusa che gli veniva fatta.

Giunge la polizia!

Il consigliere Eckert, espertissimo, era un conoscitore di furfanti e difficilmente si ingannava; le parole e il contegno di Woronski fecero però una grandissima impressione sull'astuto uomo di Polizia che rivoltosi al gioielliere gli disse piano:

— Temo, caro amico, che abbiate commesso un grosso sbaglio che vi potrà procurare dei dispiaceri.

Ma il gioielliere insistette; d'altra parte Woronski, cui non erano sfuggite le parole dell'ufficiale di Polizia, rivoltosi a quest'ultimo disse:

— Vi pregherei, signor consigliere, di porre fine al più presto a questa scena noiosa; io sono pronto a farmi visitare da voi, ma soltanto da voi, su tutto il corpo e quanto più scrupolosamente vi parrà.

Prima di cominciare la perquisizione personale il consigliere Eckert chiese a Woronski:

— Chi siete signore?

Woronski parve esitare poi rispose:

— Avrei desiderato tacervi il mio nome per non parere di volervi influenzare, ma poichè desiderate conoscerlo, ecco: e gli consegnò un biglietto da visita su cui era scritto: Le prince de Rosenstein.

— Mi rincresce — disse il consigliere Eckert — che le circostanze mi costringano alla massima severità nella perquisizione, ma di fronte ad una accusa così formale non posso sottrarmi al mio dovere.

La perquisizione ebbe luogo; fu negativa. L'astuccio della spilla di brillanti non fu trovato addosso al... principe di Rosenstein per cui il consigliere di Polizia Eckert disse, con un inchino ossequioso:

— Esprimo un'altra volta il mio sincero rincrescimento per essere stato costretto dal mio dovere a compiere questa violenza e mi permetto solo di pregarvi di voler perdonare al signor Edelheim (il gioielliere) l'errore che ha commesso.

— Non s'addice al mio grado di domandare soddisfazione di una tale offesa ad uno tale sorta di diffamatori — disse Woronski — mi accontenterò solo di una domanda di perdono, qui, alla vostra presenza, mentre mi dichiaro lieto di avere fatto la conoscenza di un uomo che sa combinare la severità del proprio ufficio col contegno di un cavaliere.

Ciò detto si inchinò verso Eckert e dopo che il gioielliere ebbe pregato il signor principe di scusarlo, se ne andò dicendo con parole sprezzanti:

— Accetto le vostre scuse; vi consiglio però a provvedervi di migliori occhi e ad essere meno insolente.

La spilla, però non fu trovata.

Il giorno dopo il consigliere di Polizia Eckert si trovava ancora in casa quando gli fu annunciato il barone Wildenburg.

— Vengo da voi — disse il barone — per un caso curioso e desidererei il vostro consiglio e la vostra assistenza. Io sono vittima di una truffa, aggiunse poi; una truffa ordita con tale astuzia che non potrei nemmeno ottenere soddisfazione dai tribunali; anzi, con una denuncia contro il truffatore correrei il rischio di essere tacciato di calunniatore e sarei certamente beffato.

« Ieri sera ero a cena dal borgomastro ed ero vicino di tavola ad un signore che si vedeva appartenere alla più alta società e che mi fu presentato come il barone Meier. Attaccai con lui discorso e avendo notato al suo dito un anello con incastonato una magnifico brillante lo pregai di mostrarmelo.

Il vistoso gioiello

« Voi sapete quanto io sia conoscitore di diamanti e quanto li apprezzi e come non sia delle ultime la mia raccolta. Pregai perciò il mio vicino di volermi mostrare l'anello, ciò che egli fece colla massima premura; potei ammirare così l'acqua rara della pietra, il suo fuoco più raro ancora e subito desideroso di averlo, chiesi al mio vicino a quale prezzo mi avrebbe venduto l'anello.

« — Mi spiace, ma non lo vendo — rispose il barone Meier; — si tratta di una cara memoria di persona che non potrò mai dimenticare, ed ha quindi per me un prezzo inestimabile. D'altra parte per voi non avrebbe valore alcuno perchè per quanto la pietra vi sembri bella essa è falsa.

« — Falsa? — ribattei. — Non è possibile.

« — Voi vi sbagliate se ritenete falso questo brillante; esso è tanto buono che, se volete vendermelo, vi offro duemila talleri.

« Il Meier rispose:

« — Voi, barone, mi inducete in tentazione penosa. Qualche urgente necessità mi pone in momentaneo imbarazzo, per cui mi lascierei sedurre dalla vostra offerta e mi separerei dalla preziosa memoria se non temessi di rendermi colpevole di una truffa, perchè, ripeto, il mio solitario non è che uno strass.

« Allora gli chiesi: — Non avreste difficoltà a cedermi per un momento il vostro anello che lo manderei a far valutare dal mio gioielliere?

« Il barone Meier aderì e qualche tempo dopo il mio cameriere ritornava dicendo che Edelheim aveva dichiarato che si trattava di un auten-

... la prego di restituire la spilla

tico brillante che poteva valere da mille ottocento a duemila talleri.

« — Ebbene? — domandai al mio vicino.

« — Allora accetto la vostra offerta e mi separo con cuore afflitto dalla cara memoria.

« Si alzò in piedi e portò l'anello alle labbra baciandolo con devozione, poi me lo porse dicendo a voce alta: “ Signori, io vi chiamo tutti in testimonio che rimetto questo anello al signor de Wildenburg pel prezzo di duemila talleri, dichiarando pubblicamente e solennemente che la pietra è falsa ”.

« Pagai e mi portai a casa il prezioso anello.

« Stamane mi recai dal mio gioielliere per fare legare modernamente l'anello, ma quegli mi disse sorridendo:

« — Signor barone, lo strass non merita la spesa della legatura.

— Il vostro barone Meier — disse Eckert — evidentemente aveva due anelli e vi ha giocato abilmente quando ha finto di baciare con devozione la « cara memoria ». Ma sapreste darmi i connotati del vostro truffatore?

In quel momento entrò nella stanza un cameriere il quale porse al consigliere Eckert un astuccio dicendogli:

— Illustrissimo, nella tasca della giacca che indossavate ieri avete dimenticato questo astuccio.

Meravigliato Eckert lo aprì; dentro vi era la spilla di brillanti rubata al gioielliere Edelheim.

— Ora non mi occorrono più i connotati del vostro truffatore — dichiarò il consigliere di Polizia —; so chi è e dove posso prenderlo.

E di filato si recò all'Hôtel de Rome.

— E' in casa il principe di Rosenstein? — domandò al portiere.

— Sua Serenità riposa ancora — rispose il portiere. — Ieri sera è andato al pranzo del borgomastro e si è ritirato tardi.

— Allora lo sveglio io — disse Eckert.

Salì nella camera del principe ed entrò facendo un gran rumore.

— Chi osa svegliarmi in modo così sfacciato? — gridò una voce sdegnata.

Il consigliere Eckert si fermò come la folgore lo avesse colpito. Davanti a lui, seduto sul letto, stava l'autentico principe di Rosenstein.

Intanto il conte Woronski aveva varcato i confini della Prussia.

Virginio Semino.

Dopo mezz'ora giunse il consigliere Eckert, capo della Polizia.

GIOVANI PITTRICI

Gemma Vercelli

Giovanissima d'anni, Gemma Vercelli ha già raggiunto una maturità spirituale che pochi possono vantare.

Dedicatasi all'arte, per un irrefrenabile bisogno del suo spirito, appena adolescente, ebbe la ventura, caso rarissimo, di non trovare ostacoli alla sua vocazione non solo, ma di avere altresì nel padre, valente ed apprezzato artista anche lui, un consigliere ed una guida nell'arduo cammino intrapreso.

« AUTORITRATTO »

Ho detto consigliere e guida, e non maestro, perchè Giulio Vercelli, con l'intuizione propria agli artisti di merito, ha voluto che la figlia, sviluppasse con assoluta indipendenza le proprie facoltà naturali, senza frapporle inutili, anzi dannose coercizioni. Se osserviamo con attenzione le opere dei due artisti, vediamo subito che tra l'uno e l'altra vi è un profondo assoluto distacco, constatazione questa che va a tutta lode del genitore.

Primi lavori

Il nome della giovane Vercelli è ormai troppo conosciuto e non è quindi necessario intrattenerci sui primi passi compiuti dall'artista. Le opere, esposte in varie Mostre personali, hanno riscosso dalla grande maggioranza dei cultori e intenditori d'arte, larga messe di consensi e anche quando qualche critico volle rivolgere appunti alla giovane pittrice piemontese, non potè a meno di riconoscere nei quadri e nei disegni e acquarelli di Gemma Vercelli, una esecuzione che rivela nell'artista una consumata perizia. *Temporale*, *Oggetti*, *Ribes* e *Ritratto di signora*, per non citare che pochi lavori, offrono la dimostrazione più eloquente del come la nostra pittrice sappia rendersi veramente padrona della tavolozza, profondendo nelle sue tele una ricchezza cromatica, con vivissimo senso di modernità e senza squilibrio di toni, quale da tempo più non eravamo usi a vedere. Nei due *Autoritratti* robusti per concezione e solidamente disegnati, la Vercelli ci aveva già data la misura delle sue possibilità pittoriche e segnatamente nel secondo, la cui esecuzione risale a circa tre anni or sono.

Dopo i gruppi di *La morte del torero*, *Storia d'amore*, ecc., ecco *Sorprese*, *La Mamma di Gesù* (questa, acquistata da S. E. De Vecchi per la Cassa di Risparmio di Torino) e *Le tre Marie*. In questo ultimo lavoro, la Vercelli ha rappresentato con insuperabile efficacia i tre diversi dolori, delle tre Marie, adunate ai piedi della Croce. Tutto l'insieme del quadro, sia per l'armonia dei colori, che per le morbidezze di certe velature, è veramente degno di un maestro.

Lo scorso anno la Principessa Maria José volle onorare di una sua visita la giovane pittrice, e, recatasi nello studio del padre, ove erano per l'occasione esposte circa venti opere di Gemma, per quasi un'ora si intrattenne in ammirazione e, quale tangibile segno di esse, volle acquistare una delle tele migliori: *La Canzone nel bosco*.

Luci ed ombre

Dai quadri di intonazione che, tanto per intenderci, chiameremo classica, la Vercelli ha voluto avanzare ancora, e questa volta, verso una strada che non esitiamo a dire insidiosa; ma, sorretta dalle sue esperienze artistiche e dalla solidità delle sue concezioni, ha saputo arditamente sfiorare un baratro pericolosissimo: quello di cadere cioè nel cerebralismo, che nel campo artistico significherebbe totale assenza di vitalità. E questo la Vercelli ha fatto con due tele: *Homo* e *Intuizione*. Già in precedenza essa aveva in *Estasi* creato un'opera che si può considerare come un tratto d'unione tra la maniera « classica » e quella più ardita tentata di poi. La spiritualità della figura che domina il quadro è così intensa come in pochi dei grandi capolavori dell'arte sacra. Non contenta di aver raggiunta tanta altezza, la Vercelli è andata oltre e in *Homo* ha voluto raffigurarci il trapasso dell'uomo dalla materia allo spirito e viceversa, e dobbiamo riconoscere che vi è pienamente riuscita.

Così in *Intuizione*: l'ampia tela sorprende la figura centrale (autoritratto) nel momento divino in cui lo spirito — raro momento purtroppo nella vita — abbraccia quanto lo circonda nel tempo e nello spazio. A tutta prima vien fatto di pensare che ci si trovi di fronte ad un'opera di ispirazione teosofica o metafisica; invece la figura che ardita signoreggia il complesso di onde e irradiazioni luminose che occupano l'intero quadro, sprofondando nell'ombra gli esseri a cui vien negato il dono divino, ci convince della concezione sostanzialmente umana dell'opera suddetta. Ecco, a proposito di quest'opera, il giudizio espresso dalla nota scrittrice Adele Morozzo della Rocca: « *L'Intuizione*, ti pone in prima linea tra i pittori universali. Ui femminile non ti è qui rimasto se non quanto ti occorreva all'equilibrio della creazione ».

Un'altra tela ancora potremmo avvicinare alle due sovramenzionate: *La signora di T...*: è questo il ritratto d'una defunta signora che la Vercelli fa rivivere, inondata di luce, come in un'apparizione sovrannaturale.

Quando nel 1928, or son quattro anni, nei locali della Associazione della Stampa Subalpina, si inaugurò la prima Mostra personale della Vercelli, un notissimo artista, che ora è anche un caposcuola, disse di lei che « era partita, di dove molti già vorrebbero essere arrivati ». Quelle parole che parvero per un momento offendere nella sua profonda umiltà la giovane pittrice, erano un riconoscimento, che il tempo doveva poi confermare in pieno.

Note bibliografiche

Il dopoguerra letterario

E' risaputo che anche i libri hanno le loro « stagioni ». Ecco qui quest'*Inquiétude et reconstruction* (Corrêa, Parigi, quindici franchi) di Benjamin Crémieux, che ce n'offre ancora conferma. Un'opera discutibilissima: ma di cui non è possibile, nè sarebbe serio, negare l'importanza notevole nel campo della letteratura critica sul cosidetto « Dopoguerra ». Da noi, il nome del Crémieux è noto soprattutto, non è forse inutile ricordarlo, per un panorama della letteratura italiana contemporanea, serio e informato, che, seppur suscettibile di più d'un appunto, aveva in fondo il non piccolo merito di veder le cose nostre con intelligenza che taluno direbbe « europea » e ch'io direi piuttosto vivacemente attuale. Qualche rilievo di quel libro, che chiaramente ci suonava rimprovero, era ed è tuttora degno della massima attenzione: ma questo è altro discorso, non divaghiamo.

Lavoro d'importanza notevole, s'è detto, quello odierno. Notevole, non solo come stimolo a una presa di posizione più sicura di fronte ai problemi spirituali d'oggi, ma anche, crediamo, per quanto è possibile e avventuroso addentrarsi in simili previsioni, come documento abbastanza solido per lo studioso futuro del periodo 1918-1930. Per conto mio, direi che l'essere documento capace di sopportare valore « storico », è, per un'opera del genere, presupposto essenziale, che solo ne determina il grado di solidità e l'attitudine a valere come punto di riferimento per lo stesso contemporaneo. Lavoro di critico militante, quest'*Inquiétude et reconstruction* ha, della critica militante, il vantaggio e il difetto, ch'è poi tutto nell'insufficienza della documentazione, anche se per avventura non debba ravvisarsi in una pletora di opere nulle o mediocri: manca cioè d'una prospettiva ben delineata di codice estetico. Mancanza, questa, che si fa maggiormente risentire per il modo troppo unilaterale, e quindi poco probante, con cui il Crémieux persegue l'abbozzo del suo saggio. Non è forse raro che, nell'« avant-propos », l'A. vi dichiari di non aver voluto tentare che « un premier inventaire », di non aver mirato che a « préciser quelques causes et quelques effets, en le reliant aux problèmes plus généraux de l'après-guerre ». Senso, questo, ammirevole delle proporzioni e dei limiti, ma che non convince e, come direbbero in Francia, pour cause. Non bisogna infatti dimenticare, ci sembra, che si tratta sempre alla fin fine d'un saggio letterario. Se è vero, com'è vero e come giustamente rilevò Guido Piovene, ch'è troppo semplicistico dire, di questa « critica sociale della letteratura », che si tratta di pure astrazioni prive di base — non è men pacifico ch'esso sia caso tipico d'un metodo quant'altri mai difficile a manovrare con esito felice, o insomma pesantissimo.

Scrive il Crémieux: « Critiquer, c'est juger. Mais c'est aussi comprendre, définir, s'identifier. Avant tout le moins, avant de prononcer la sentence, faut-il avoir assemblé le dossier, procédé à l'instruction, confronté les témoignages, pesé le réquisitoire et les plaidoiries ». Linguaggio, forse un po' troppo immaginoso, che rivela il carattere di tutto il lavoro. Vedete, ad esempio, quel metter sullo stesso piano i verbi « comprendere, définir, s'identifier » può colpire l'intelligenza immaginosa, ma non regge a un serio esame. Inezie, certo: ma di queste inezie è composto il pensiero critico, sottilissimo e cauteloso per natura. Tutto ciò che s'è detto fin qui, non tende già, è chiaro, a svalutar arbitrariamente l'opera del Crémieux in blocco: ma a porre in rilievo i lati meno convincenti del « metodo » in esso seguito. Anche in critica, in fondo, tutto è questione di « modo », elemento che, tanto per usar una volta tanto un termine pittoresco, ha un po' la funzione del « segreto » in quell'ipotetica cassaforte ch'è l'opera d'arte.

Ora volgendoci brevemente alle « idee generali », non possiamo fare a meno di fermarci anche noi al paragone con cui s'apre il libro: « Il n'y a pas de maladies. Il n'y a que des malades ». Ma il ricordo corre pure all'ultimo capoverso del volume « Il est puéril de croire que le monde est devenu fou, qu'il court à sa perte. Il s'organise et, dans son organisation nouvelle, il faudra bien que les lois fondamentales de la vie spirituelle soient respectées ».

C'è un periodo che qui m'aiuta; ed è del Crémieux stesso, ed è d'intonazione dichiaratamente autobiografica. « Ah! ce besoin de se palper, de s'ausculter, de se comparer, de s'inoculer des injections d'histoire pour s'assurer qu'on était bien vivant! ». Chi è vivo non ha bisogno di sentirsi vivo, chi fa la storia non ha bisogno delle iniezioni di storia: è questa forse la ragione precipua dell'allegra incoscienza con cui la più giovane letteratura ha creduto, in un primo momento, a un suo totalitario rifiuto della realtà e s'è illusa di poter proclamare il fallimento in blocco del mondo esterno. E con questo, direte voi? Noi si vuol qui semplicemente negare che quest'inquietudine fosse elemento puramente negativo, come par sottintendere il Crémieux: e si vuol qui insinuare il dubbio, un piccolo e tenacissimo dubbio, ch'essa altro non fosse che inconscia manovra ricostruttiva per crollarsi più facilmente dalle spalle la troppa polvere non ancor sparita. Ed ecco che allora il fallimento dei vari universalismi (marca ottocento a prima vista), assumerà un diverso valore: e con esso si rivelerà più chiara sullo sfondo l'importanza del contributo nostro, italiano e fascista, che il Crémieux, uomo intelligente, ha il torto di dimenticare del tutto. Dimenticanza che spiace soprattutto in un libro d'un critico che si conosce e si apprezza. Quanto a Pirandello (significativa, diciamolo di sfuggita, è, per la tesi nostra, la sostanziale distanza, che il giustificato entusiasmo non diminuisce, tra il grande scrittore siciliano e i nostri giovani migliori), quanto a Pirandello, ripetiamo, qualche altro nome di giovane scrittore italiano poteva costituire ottimo indice. Opera discutibilissima, s'è detto al principio, ma intelligente, ma notevole. D'un uomo di solida cultura, che sa il valore delle idee e ne conosce il peso.

Ferruccio Bagliglio.

Economia e finanza

Gravi preoccupazioni nel Belgio per l'imponenza della disoccupazione

Bruxelles, 16 sera.

Si è impegnato oggi alla Camera il dibattito sul progetto di raddrizzamento del bilancio. E' certo che la maggioranza voterà le proposte del Governo, che consistono a ridurre le spese dal 10 al 15 per cento e ad aumentare tutte le imposte nella stessa proporzione. Questo dibattito ha avuto una lieta prefazione: il prestito interno di un miliardo di franchi, con sottoscrizione aperta ieri mattina, è stato coperto nella giornata, e la sottoscrizione è stata chiusa. Il secondo miliardo che il Governo è stato autorizzato a prendere a prestito sarà piazzato fra qualche giorno. Un gruppo di Banche francesi ha virtualmente sottoscritto questo prestito. L'emissione sarà di 700 milioni di franchi francesi, ma non sarà piazzato fra il pubblico.

Intanto il Consiglio di Gabinetto si è occupato soprattutto dello studio della questione della disoccupazione, la cui gravità causa forti preoccupazioni ai dirigenti belgi. Alla fine delle deliberazioni il Ministro dell'Industria e del Lavoro non ha nascosto, parlando coi giornalisti, l'importanza del problema.

« Centocinquantatre mila disoccupati completi e 179.000 disoccupati parziali, cioè, in totale, 332.000 disoccupati sono da soccorrere in un Paese piccolo come il nostro, ed è da temersi che non si sia ancora giunti in fondo alla crisi. I crediti relativi alla disoccupazione per il 1932 sono stati previsti soltanto sino alla concorrenza di 350 milioni. Ora, al ritmo attuale delle allocazioni, lo Stato dovrà spendere 600 milioni, mentre la parte di intervento delle provincie e dei comuni ascenderà a 400 milioni, cioè a un totale di un miliardo. Dove trovare questo miliardo, in questo momento di deficit del bilancio? Inoltre le casse di alcuni Comuni industriali della Vallonia e della Fiandra la cui popolazione intera è ridotta alla disoccupazione sono completamente vuote. Occorrerà, evidentemente, che il Governo continui a fare per il mese di aprile, alle Provincie e ai Comuni, gli anticipi che ha già consentito fin dal principio dell'anno, destinati al pagamento delle indennità attribuite da quelle amministrazioni ai disoccupati.

« Perciò, in presenza dell'enormità delle somme da sborsare, il Governo ha deciso di sopprimere l'allocazione di disoccupazione attribuita fino ad ora dallo Stato alla donna sposata. Questa non riscuoterà dunque più che durante due mesi l'indennità statutaria prevista dalla organizzazione a cui è affiliata, e durante i 30 giorni seguenti l'indennità del fondo di crisi. Dopo questo totale di 90 giorni, essa non riscuoterà più che l'indennità di franchi 5,30 al giorno quale moglie di disoccupato ».

Il Ministro ritiene infine che il rafforzamento delle misure di controllo da parte delle organizzazioni locali ha dato eccellenti risultati per la repressione degli abusi in materia di allocazioni. Ma tutto questo non fornisce la chiave per la soluzione del problema, chiave che consiste nell'equilibrare il bilancio e ridurre la disoccupazione, pur soccorrendo ragionevolmente coloro che ne sono colpiti. « Bisogna aggiungere — ha concluso il Ministro — che il Governo studierà con attenzione tutti i suggerimenti che potessero venirgli dalla stampa o dalle sfere industriali, allo scopo di mettere fine alla inquietante situazione ».

Le economie del Governo austriaco e un provvedimento circa le valute estere

Vienna, 16 sera.

Gli impiegati austriaci vivono sotto la minaccia di licenziamenti, riduzioni di stipendio, e pagamento rateale degli assegni. Licenziamenti e riduzioni ne avvengono già da anni, l'idea di pagare gli stipendi a rate circola appena da un paio di giorni. La voce viene per ora smentita con l'osservazione che il provvedimento non è ancora necessario, e che le finanze statali se ne avvantaggerebbero poco. Viceversa, il Governo apprezzando la buona esperienza fatta in materia dall'Ungheria, pensa di ridurre le pensioni di tutti i residenti all'estero: del resto, mentre l'Ungheria ha preso questa decisione appena mesi fa, la Cecoslovacchia l'ha presa subito dopo la guerra. Il Governo austriaco intende fare il primo passo stabilendo che un pensionato, per trattenersi all'estero più di sei mesi, ha bisogno di speciale autorizzazione. Si calcola di realizzare alla fine un'economia di circa 10 milioni di scellini (quasi 27 milioni di lire) pagati oggi in valuta straniera.

A proposito di valute, la polizia di Wels ha fatto un bel colpo confiscando alla posta principale lettere provenienti dall'estero, e dirette a Vienna, contenenti banconote straniere per forti cifre. I mittenti, confidando nella correttezza della posta austriaca, avevano spedito il denaro in lettere semplici; così la polizia ha potuto mettere le mani su 35 mila dollari, e sopra una forte somma in lire sterline: il tutto verrà ora versato alla Banca Nazionale. Si spera di intercettare altri invii.

Verso l'unificazione dei prestiti interni con riduzione dell'interesse in Grecia

Atene, 16 sera.

I giornali pubblicano notizie ottimistiche sulla decisione del Comitato finanziario della Società delle Nazioni a favore del prestito alla Grecia. La stampa ufficiosa dice che si deve considerare come certo che il Governo greco procederà all'unificazione dei prestiti interni riducendone il tasso di interesse al 6 per cento, e soggiunge che questo provvedimento non potrebbe da solo risolvere la crisi attuale, ma servirebbe tuttavia a dimostrare al Comitato finanziario della S. d. N. il buon volere della Grecia.

La firma a Palazzo Chigi della convenzione commerciale con la Spagna

Roma, 16 sera.

Oggi è stata firmata a Palazzo Chigi dal Ministro degli Affari Esteri S. E. Grandi e da S. E. Alomar, Ambasciatore di Spagna a Roma, una convenzione di commercio e di navigazione fra l'Italia e la Spagna. Erano presenti alla firma il Ministro delle Corporazioni on. Bottai, nonchè i membri dell'Ambasciata e della Delegazione spagnuola e alcuni alti funzionari del Ministero degli Affari Esteri, delle Corporazioni, di Agricoltura e Foreste e delle Finanze.

Facilitazioni al cambio dei marchi

Roma, 16 sera.

Per mitigare le recenti restrizioni imposte dal Governo germanico al cambio dei marchi, è stato possibile ottenere le seguenti facilitazioni telegraficamente comunicate al Commissario per il Turismo dal R. Ambasciatore a Berlino:

Gli Istituti di credito e le Agenzie di viaggi, nelle piazze estere di una certa importanza e nei luoghi di cura all'estero, potranno, fino al 31 marzo prossimo, ottenere dalle Banche in Germania accreditamento in conto libero delle loro spedizioni in marchi con autorizzazione dell'Ufficio divise. Tale autorizzazione sarà data a condizione che i marchi provengano dall'operazione di cambio all'estero effettuata da ogni singola persona per importo non superiore ai duecento marchi. Come prova bisogna fornire un certificato che contenga l'indicazione del nome e dell'indirizzo della persona in favore della quale è stato effettuato il cambio, e la sua firma. La facilitazione vale soltanto per biglietti di banca di taglio non superiore ai cento marchi. Le altre saranno accordate in conto vincolato.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 16. — Contrariamente ad altre piazze che, in mancanza di scambi sui valori di carattere generale traggono motivo di attività da quelli a fondo locale, da noi perdura l'inattività più assoluta in ogni comparto. Prezzi di conseguenza stazionari.

Valore nom.	TITOLI	Quotazione precedente	Quotazione odierna
300	Rend. 3,50% c.	73,375	73,60
100	Id. f. c.	73,50	73,65
300	Consol. 5% c.	82,70	82,70
100	Id. f. c.	82,80	82,80
500	Torino 6% c.	487,50	487,50
500	S. Paolo 5%	474,75	474,50
500	S. Paolo 3,50%	406 —	— —
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	Venezia 6%	— —	— —
100	Venezia 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	283 —	283 —
100	B.T. Nov. 1932	100,70	100,80
100	B.T. Nov. 1934	100,70	100,90
100	B.T. Nov. 1940	102,05	102,05
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1486 —	1490 —
500	Banca Comm.	1044,50	1045 —
500	Credito Ital.	701 —	701 —
100	Banco Roma	106 —	108 —
500	C. Mobiliare	602 —	603 —
350	Mediterranea	361 —	362 —
500	Meridionali	640 —	640 —
80	Cosulich	37 —	37 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	61 —
250	Lloyd Sab.	104,50	103,50
25	Cirié Lanzo	201 —	200 —
100	Italiana Gas	21,75	21,75
50	Stige	58 —	58 —
250	Elettr. A. I.	97 —	96,25
125	Sip	65,50	65,25
400	Terni	220 —	219 —
100	P. C. E.	84,50	84 —
500	Savigliano	652 —	652 —
250	Nebiolo	127,50	128 —
200	Bauchiero	225 —	225 —
100	Tedeschi	60 —	60 —
200	Fiat	145,50	146 —
50	Monte Amiata	60 —	57,50
100	Montecatini	127,50	128 —
100	Ollomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	14,50	14 1/8
100	Mira Lanza	58 —	57,50
100	Cir	144 —	144 —
250	Monteponi	225 —	224 —
500	Acqua Potab.	386 —	386 —
100	Florio	30 —	27 —
200	Viscosa nuove	180 —	180 —
40	Viscosa v.	— —	— —
25	Valli Lanzo	24 —	24 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
500	Beni Stabili	600 —	600 —
200	Ilva	— —	— —
70	Tessi	— —	— —
100	Cartiera Ital.	103 —	102 —
500	Cart. Burgo	316 —	316 —
100	Pittaluga	23 —	23 —
80	Fornaci	250,50	251 —

Cambi: Parigi 76,30; Londra 70,23; Svizzera 374; New York 19,275.

MILANO, 16. — Una maggiore attività accompagnata anche da una buona fermezza si sono oggi registrate nel nostro mercato. Particolarmente ricercate con notevoli progressi troviamo le Eridania fra 361-365 e 363; Industria Zuccheri a 752; Distillerie a 102,50, 104,50, 104; Raffineria L. L. da 817, 853, 843; Edison da 494 a 497; Pirelli Italiana da 639, 643 a 641; Beni Stabili 598, 600. Nel Bancari la Banca d'Italia a 1495; nei Trasporti le Mediterranea a 363 e le Rubattino a 213 e nei Tessili le Stampati a 592, 590; le Turati a 232, 233,50. Incerta la Fiat fra 146,50, 145,25. Fermi con variazioni insignificanti i Titoli dello Stato. Quasi senza variazioni rimangono anche i cambi.

Rend. It. 3,50% 73,45; Cons. 5% f.m. 82,775; B. Italia 1495; B. Comm. Ital. 1043,50; B. Roma 105; Cred. It. 700; Cred. Maritt. 500; Elettro Fin. 20; Cons. Bitt. Fin. 602; Ferr. Medit. 363; Id. Merid. 640; Veneto Centrali Ferr. 124; Cosulich 40; Rubattino 213; Libera Triestina 30; Cantoni 1510; Turati 233,50; Förster 62; Val d'Olona 136; Valle Seriana 62; Val Ticino 80; De Angeli 590; Cantoni Coats 343; Lin. Can. Naz. 141; Rossari e Varzi 314; Bolondi 300; Tosi [illegible] Coton. Merid. 16,75; Un. Manif. 270; Gavardo [illegible]; Rossi 2400; Turgetti 53; Cascami Seta 360; Bernasconi 51; Snia 178,25; Pacchetti e C. 27,50; Ansaldo 32; Ilva 101,50; Metall. It. 147,50; Monte Amiata 59,50; Montecatini 128; Dalmine 123; Breda 31,50; Bianchi 28; Isotta Fraschini 18,75; Fiat 145,50; Miani Silvestri 10,25; Reggiane 34; Adriatica Elettr. 130,25; Brioschi 140; Cieli 180; Dinamo It. 154,25; Bresciana 144,50; Valdarno 127,50; Alta Italia 94; Emiliana 279; Trezzo d'Adda 274; Adamello 100; Sesia 49,75; Edison 496,75; [illegible] Postelegrafonici 297; Sip 65; Tirso 143,50; Ligure Toscana 234; Vizzola 334,60; Merid. Elettricità 192,50; Terni 221; Un. Es. Elettr. 20,60; Italcable 63,25; Termomasio 40; [illegible] It. 104; Eridania 363; Industria Zuccheri 752; Raffineria L. L. 843; Italiana Gas 22; Mira Lanza 58; Petroli Italia 7; Acies 124,50; Fondiaria Inc. 170; Id. 7% 20,25; Fondi Rustici 11; Beni Stabili 600; Saturnia 20,50; Pastif. Baroni 14; Alberghi Venezia 28,50; Italo Americana 40; Pirelli It. 641,50; Rinascente 10 1/8; Pirelli e C. 178,50; Bresital 36,60; Dell'Acqua 109; Vedetta 40; Obbl. Venezie 3,50% 83,50; Cred. Fond. Venezie 5% 460; Id. 6% 490; Cent. B. dann. terr. 5% 397; Id. 5,50% 440; Cred. Miglior. 6% 474; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 100,95; Id. (1940) 101,95; Obbl. 5,50% C. F. Banca Naz. Lav. 433. — CAMBI: Parigi 76,30; Zurigo 374; Londra 70,38; Amsterdam 782; Madrid 148; Bruxelles 272; Berlino 462; Praga 57,75; Bucarest 11,60; New York, cheque 19,275.

GENOVA, 16. — Ben tenuti i Consolidati. Oggi in forte aumento le Raffinerie e la Finanziaria Agricola. Pure domandate le Eridania e Industria. Migliorate le Mittel e Sylos. Rimanente quasi invariato. Cambi stazionari.

Rend. It. 3,50% f.m. 73,65; Cons. 5% f.m. 82,60; Id. cont. 82,70; Obbl. Venezie 3,50% 83,40; B. Italia 1496; B. Comm. It. 1042,50; B. Roma 105,50; Cred. It. 700,50; Cred. Maritt. 500; Elettro Fin. 19; Ferr. Merid. 638; Id. Medit. 361; Rubattino 212; Lloyd Sabaudo 105,25; Alta Italia 62; La Polare 94; Snia 178,50; Montecatini 126,50; Ilva 102; Ansaldo 32; San Giorgio 109; Fiat 145,25; Un. Es. Elettr. 20,75; Selt 233; Sip 65,75; Terni 219,50; Eridania 363; Industrie Zuccheri 760; Raffineria L. L. 846,50; Distill. It. 103; [illegible] A. I. 246; Acies 123; Beni Stabili 596. — CAMBI: Parigi 76,30; Svizzera 374; Londra 70,25; Olanda 780; Spagna 148; Belgio 270; Berlino 461; Praga 57,60; Buenos Aires, carta 4,94; New York 19,275.

ROMA, 16. — Rend. It. 3,50% cont. 73,375; Id. f.m. 73,45; Cons. 5% cont. 82,575; Id. f.m. 82,70; Obbl. Venezie 3,50% 83,40; Cons. Cred. Miglior. 6% 476; B. Italia 1494; Cred. Fond. 476; B. Comm. It. 1042; Cred. Italiano 700; B. Roma 105,50; Ferr. Merid. 640; Tramways 154; Rubattino 211,50; Snia 180,25; Metall. It. 147,50; Ilva 102; Montecatini 127,50; Ansaldo 31; Fiat 144,50; Terni 220; Elettr. Gas Roma 750; Ansio 95; Romana Zuccheri 86,50; Fondi Rustici 10,75; Immobiliare 575; Beni Stabili 595; Imprese Fondiarie 96,50; Risanamento 945; Acqua Marcia 625; Obbl. 5,50% Cred. Fond. Banca Naz. Lav. 420,50. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 70,05; Zurigo 374; New York 19,275.

TRIESTE, 16. — Rend. It. 3,50% f.m. 73,45; Cons. 5% f.m. 82,75; Venezie 3,50% 83,40; B. Comm. Triestina 400; Adria 32; Cosulich 37; Libera Triestina 31; Lloyd 249; Assic. Gen. 3337,50. — CAMBI: Parigi 76,30; Londra 70,25; New York 19,275; Zurigo 374.

Borse estere

Parigi, 16. — Le Rendite Francesi perdono terreno. I Bancari invece risultano in rialzo. La Banca di Francia guadagna 250 franchi a 13.850; la Banca di Parigi ne guadagna 26 a 1607; l'Unione Parigina ne guadagna 15 a 525; il Fondiario guadagna 30 punti a 6300. I Trasporti sono sostenuti; i valori di elettricità seguono i corsi precedenti. Prodotti chimici fermi. Nel gruppo Estero le Suez guadagnano 100 franchi a 14.945; le Rio ferme a 1600 e 1617 contro 1584; le Royal Dutch guadagnano 25 franchi a 1690. Fondi turchi sostenuti. Alle ore 13,50 il mercato era poco attivo ma sostenuto. Alle 14 appariva un po' più debole. Ecco i cambi all'apertura: Londra 92,08; New York 25,34; Berlino 604; Belgio 354; Spagna 193,50; Olanda 1023,25; Italia 131,50; Svizzera 491; Canada 22,70. Alle ore 14 la lira italiana rialzava leggermente a 131,50; così pure la sterlina a 92,10, mentre la peseta scendeva a 193,25.

Londra, 16. — Ecco i cambi all'apertura: Parigi 92,05; Spagna 47,50; Italia 70; New York 3,6287; Svizzera 18,75; Berlino 1533; Belgio 26; Olanda 89,87.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 16 (S.I.A.). — Cambi stabiliti dalla Commissione Governativa: Cambio su Italia 11,20, pesos-oro; 20,29 pesos-carta per 100 lire italiane; su Londra 38,50; su New York 171 pesos-oro per 100 dollari.

Montevideo, 16. — Cambio su Italia 9,17; su Londra 31,50.

Rio Janeiro, 16. — Cambio su Italia 632; su Londra 4 29/128.

Lima, 16. — Cambio su Londra 12,90.

CAFFE'. — Rio Janeiro, 16. — Quotazione caffè tipo 5 per 10 Kg. 13.600 reis; id. tipo 7, 13.300 reis.

Santos, 16. — Quotazione caffè tipo 4 per 10 Kg. [illegible] reis; id. tipo 7, 14.500 reis.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. An. Calzificio Torinese, corso Regio Parco 39, ore 15.

— Fornaci Riunite, via Alfieri 22, ore 15, ord. e straord.

— Idroelettrica di Villeneuve e di Borgofranco, via Cernaia 15, ore 16 (1-4 stessa ora).

— Soc. Veneta Industria Gas, via XX Settembre 41, ore 10 (24-3 stessa ora).

— Soc. Franco-Italiana Esplosivo Cheddite, via Cernaia 15, ore 17 (1-4 stessa ora).

— An. Sovvenzioni e Sconti, in liquid., presso studio Bolleto, piazza Statuto 10, ore 18, straordinaria.

— Soc. Funivia Savona-S. Giuseppe, via XX Settembre 41, ore 16,30 (24-3 stessa ora).

— Soc. Mobiliare Immobiliare Alta Italia, in liquid., presso studio Bolleto, piazza Statuto 10, ore 15,30 straord.

— A. Holding Italiana, in liquid., presso studio Bolleto, piazza Statuto 10, ore 15,30, straordinaria.

— Soc. Lavorazione Carboni Fossili, via XX Settembre 41, ore 16 (24-3 stessa ora).

Milano. — Fornaroli e Strada, piazza Castello 13, ore 17 (7-4 stessa ora).

— An. Airoldi e Pozzi, corso Venezia 36, ore 11 (19-3 stessa ora).

— Soc. An. per il commercio dei materiali « Bosch », via Londonio 2, ore 11 (18-3 stessa ora).

— An. Stabilimenti di Dalmine, presso Banca Commerciale, piazza della Scala 6, ore 16.

— An. Lavori di Ammobiliamento, presso Credito Comm., via Armorari 4, ore 17 (22-3 stessa ora).

— Immobiliare Viale Umbria, presso studio Colletti, corso Magenta 27, ore 18 (24-3 stessa ora).

— An. Ferrovia Novara-Seregno, presso Ferrovie Nord, piazzale Cadorna 14, ore 9,30 (24-3 stessa ora).

Alessandria. — Banca della Provincia di Alessandria, in liquid., via Faà di Bruno 6, ore 11, ord. e straord. (18-3 stessa ora).

Carmagnola. — Soc. An. Immobiliare « Alpina », presso Distilleria S. Giuseppe, Borgo Salsasio, ore 10 (24-3 stessa ora).

Genova. — Colorifici Zonda, presso studio Paganelli, via XX Settembre 31-4, ore 10 (24-3 stessa ora).

— An. Saponeria V. Lo Faro e C., via XX Settembre 31-4, ore 10 (24-3 stessa ora).

— Soc. An. Canale « De Ferrari », via XX Settembre 31, ore 15, ord. e straord.

— An. Liguri Immobiliari Sampierdarenese, via XX Settembre 31, ore 12 (ore 11 stesso giorno).

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Olimpiadi

Sembra che gli americani vadano persuadendosi che le prime manifestazioni olimpioniche di Lake Placid non siano andate quel che si dice alla perfezione.

E' noto infatti che ai giochi invernali tutti i concorrenti, chi più, chi meno, sono rimasti oltremodo scontenti dell'organizzazione in generale, degli impianti, delle Giurie, degli alloggiamenti, del trattamento.

Ciò ha indotto gli organizzatori americani a pensare seriamente a cosa potrebbe avvenire se un simile stato di cose avesse a ripetersi a Los Angeles. A tale scopo hanno pensato di affidare l'organizzazione dei Giochi a persone veramente competenti, ognuna nel proprio ramo.

Ciò è una piena confessione di incapacità ad organizzare, della quale occorre essere loro riconoscenti. A tale scopo hanno rivolto alle varie Federazioni Internazionali formale invito a inviare in California i loro membri più autorevoli per provvedere a tutto ciò che concerne l'organizzazione dei giochi, nei vari rami.

Le Federazioni Internazionali gli avrebbero aderito, come principio. Così quella di canottaggio ha già delegato il suo presidente e il segretario, signori Rico Fiorini e Gaston Mullegg. Per l'atletica leggera, uno dei suoi membri, il signor Edström, ha provocato una riunione generale per prendere le opportune decisioni.

In tutto questo vi è però da superare una difficoltà non del tutto indifferente. Gli organizzatori americani hanno chiesto l'aiuto delle Federazioni tecniche internazionali, è vero, ma hanno messo a disposizione dei loro membri che dovrebbero occuparsi di far svolgere le Olimpiadi, delle somme che sembrano addirittura irrisorie per i viaggi e tutte le spese di soggiorno che dovranno incontrarsi sul posto, e che si annunciano dappertutto molto salate. Grosso modo, gli americani offrono appena un terzo di quanto effettivamente occorrerà per il trasferimento e la sosta californiana.

Quali saranno dunque quei dirigenti internazionali che vorranno recarsi a Los Angeles per due terzi a loro spese? Gli americani hanno le migliori intenzioni di organizzare le Olimpiadi a... spese degli altri.

Niente corsa

L'altra settimana, come già abbiamo annunciato in questa rubrica, a Cannes hanno avuto luogo dei solenni festeggiamenti in occasione del trentesimo anniversario di fondazione dell'A. S. Cannes.

Queste feste sono state precedute da un importante incontro internazionale di football. Ad esso assistevano molte migliaia di persone, fra le quali dei personaggi molto noti nel mondo degli sports: ovverosia Cochet, Ladoumegue, gli aviatori Codos e Robida, recordmen di parecchi voli veloci su lunghe distanze, e Bajac.

Questi cinque notissimi campioni di varii sports, avanti l'inizio della partita, vennero presentati al pubblico che fece ad essi delle festosissime accoglienze, applaudendoli a più riprese e chiedendo loro alla fine un giro d'onore del campo, di corsa.

Per Ladoumegue ciò era come un invito a nozze: egli si tolse il soprabito e s'involò con quella sua larga falcata caratteristica; i tre aviatori ebbero un istante d'incertezza, ma dopo essersi guardati in faccia si lanciarono a buona andatura sulle orme di « Julot ». Cochet fu irremovibile; i ripetuti applausi e le insistenti richieste non valsero a metterlo a... passo di corsa.

E rientrando in tribuna spiegava ai dirigenti della Società: — Diavolo! Perchè vogliono farmi correre? Questa non è la mia specialità e rischierei magari di apparire ridicolo! No, non correrò; ma se così proprio insistono farò per loro... qualche set!

E si rialzò il bavero del pastrano.

Un bel caso

Il cosidetto dilettantismo... marron non era andato a finire sino adesso in Tribunale. Ma anche questo caso è ormai avvenuto; in una maniera abbastanza strana.

In una cittadina nelle vicinanze di Lione esiste un Club che possiede degli atleti. Ora, dal Consiglio direttivo era stato stabilito che i migliori fra questi fossero esentati dal pagamento della tessera sociale e dalle quote mensili.

Il cassiere della Società, per evitare possibili controlli federali su questa faccenda che puzzava un po' di... professionismo, nella sua contabilità non aveva fatto alcuna distinzione fra le due categorie di atleti del Club: cioè di quelli che... non pagavano le quote sociali e di quelli che le pagavano.

Avvenne dunque che, per dissensi intervenuti in seno ai membri della Direzione, il cassiere diede le sue dimissioni e allora il presidente pensò bene di metterlo in imbarazzo facendolo comparire davanti al Pretore del Dipartimento per rispondere della mancanza in cassa degli importi riferentisi ai soci non... paganti.

Davanti al Tribunale l'ex-cassiere ebbe un bel spiegare la faccenda. L'imputazione era chiara: tanti soci a tanto, tanto denaro in cassa. Non risultando il contante, qualsiasi spiegazione... sportiva diventava inutile.

E così questo signore si vide nientr'altro condannato a sborsare la somma di novantasei franchi.

Il sasso fantasma

Domenica sul campo milanese di San Siro sembra essere avvenuto un bel fatterello. Ad un certo punto — e ciò sembra sia stato chiaramente veduto da tutti — il terzino bolognese Gasperi raccolse un sasso da terra e si mise subito a correre verso l'arbitro mostrando il proiettile e facendo una pantomima tendente a spiegare come da una parte delle gradinate quel sasso fosse volato addirittura sulla sua testa. Il racconto riusciva drammaticissimo e avrebbe intenerito il cuore di chiunque.

Ma l'arbitro era sicuro che di sassi non ne era stato lanciato nessuno e consigliò al troppo furbo giocatore di... piantarla.

Però, mica studiata male la faccenda! Per evitare possibili ripetizioni, sarebbe opportuno che da tutti i campi di gioco fossero rastrellati i sassi eventualmente esistenti.

Ma i giocatori potrebbero lo stesso entrare in campo con un sasso nascosto nelle tasche dei calzoncini.

I NOSTRI CONCORSI PRONOSTICI

Migliaia di tagliandi per la Milano-Sanremo

Continuano a pervenire numerosi i tagliandi del Concorso Pronostici indetto dal nostro giornale in occasione della Milano-Sanremo, mentre gli organizzatori comunicano che il numero degli iscritti aumenta considerevolmente ogni giorno. I migliori concorrenti, tutti coloro, italiani e stranieri, che possono vantare titoli per aspirare alla vittoria, figurano ormai fra i sicuri partecipanti, e perciò, coloro che prendono parte al nostro Concorso possono con sicurezza compilare i loro pronostici.

Qualche concorrente si è rivolto a noi per chiederci indicazioni sui tempi impiegati dai vincitori delle precedenti Milano-Sanremo. Giova premettere che per il tempo esercitano molta influenza le condizioni atmosferiche e quelle del fondo stradale. Oggi, in Riviera, vi sono in maggioranza strade asfaltate che consentono una velocità maggiore di quella che consentiva il fondo disuguale degli anni passati. Noi troviamo, esaminando i tempi impiegati dai più recenti vincitori, sbalzi di ore. Ciò dimostra che anche in questo campo tutto è relativo.

Ricordiamo comunque che Binda, l'anno scorso, con tempo bello, ha impiegato ore 9,35; Mara nel 1930 ore 9,46; Binda nel 1929 ore 9,3,30; Girardengo nel 1928, con pioggia e fango, ore 11,38,30; Chesi nel 1927, con tempo favorevole, ore 9,43; « Gira » nel 1926, ancora con tempo favorevole, ore 9,48. Pubblichiamo inoltre l'elenco completo degli iscritti fino ad oggi alla grande prova d'apertura:

Gli iscritti

1. Mongiano A. (2.), Pontestura M.; 2. Fornari E. (2.), Cesena; 3. Asti A. (2.), Lodi; 4. Zanellati V. (2.), Pertusella; 5. Bossani B. (2.), Voltri; 6. Bruzzone V. (2.), Voltri; 7. Cappi U. (2.), Modena; 8. Mariani G. (2.), Milano; 9. Bertolazzi P. (1.), Torino; 10. Facciani C. (1.), Torino; 11. Dell'Arsina D. (2.), Acquacalda; 12. Consato C. (2.), Lione; 13. Moscatelli L. (2.), Grenoble; 14. Pizzocaro M. (2.), Milano; 15. Cittadini P. (2.), Como; 16. Correggia G. (2.), S. Damiano d'Asti; 17. Fortuna G. (2.), Catania; 18. Bonetti E. (2.), Milano; 19. Marchesini G. (2.), Milano; 20. Farnedi E. (2.), Milano; 21. Bellandi A. (2.), Siena; 22. Camusso F. (1.), Cumiana; 23. Piemontesi O. (1.), Boca; 24. Battesini F. (1.), Mantova; 25. Firpo A. (1.), Serravalle; 26. Orecchia M. (1.), Moncalieri; 27. Cannavesi E. (1.), Goria Maggiore; 28. Rovida C. (2.), Milano; 29. Belloni G. (1.), Pizzighettone; 30. Barral L. (1.), Chargeois; 31. Bianchi M. (1.), Legnano; 32. Bergamaschi R. (2.), Reggio Emilia; 33. Arcigli U. (2.), Polesine Parmense; 34. Brocchetta (2), Mirabello; 35. Pesenti A. (1.), Zogno; 36. Carniselli A. (2.), Milano; 37. Aicardi G. B. (2.), Imperia I; 38. Amoretti N. (2.), Imperia I; 39. Buechi Alb. (1.), Winterthur; 40. Buechi Alf. (1.), Winterthur; 41. Heumann T. (1.), Berna; 42. Wanzenried T. (1.), Berna; 43. Litschi P. (1.), Basilea; 44. Erne A. (1.), Leibstadt; 45. Giarola A. (2.), Mirabella M.; 46. Barbera O. (2.), Biella; 47. Cavallini A. (2.), Casteggio; 48. Zanzi A. (2.), Varese; 49. Zecconi G. (2.), Varese; 50. Reggiani M. (2.), Bagnolo S. Vittore; 51. Magagnini S. (2.), Piombino; 52. Cescon L. (2.), Treviso; 53. Terreni R. (2.), Parabiago; 54. Magni B. (2.), Borgo a Bug.; 55. Puccetti G. (2.), Borgo a Bug.; 56. Balmamion E. (2.), Nole Canavese; 57. [illegible] Alfredo (1.), Cittiglio; 58. Bertoni R. (1.), Varese; 59. Gremo F. (1.), Torino; 60. Binda Albino (1.), Cittiglio; 61. Guerra L. (1.), Mantova; 62. Giacobbe L. (1.), Novi Ligure; 63. Calmmi P. (1.), Cesenatico; 64. Negrini A. (1.), Molare; 65. Bergamaschi (1.), Carpi; 66. Rinaldi A. (1.), Silvano d'Orba; 67. Cipriani M. (2.), Prato; 68. Metni E. (2.), Cascina; 69. Jori A. (2.), Reggio Emilia; 70. Zucchini A. (2.), Bologna; 71. Simonini A. (2.), Cà de' Fabbri; 72. Vitali G. (2.), Verdellino; 73. Magni R. (2.), Belluzco; 74. Perego P. (2.), Milano; 75. Musante G. (2.), Milano; 76. Gamba G. B. (2.), Millesimo; 77. Barcellandi A. (2.), Brescia; 78. Bo G. (2.), Cornigliano L.; 79. Fiedi I. (2.), Sampierdarena; 80. Reina G. (2.), Vigevano; 81. Gulli F. (2.), Casalpusterlengo; 82. Lavazza M. (2.), Cerro Maggiore; 83. Mortigliengo F., Torino; 84. Ceccarelli M. (2.), Cesena; 85. Mori P. (2.), Empoli; 86. Merati U. (2.), Novate M.; 87. Vercesi G. (2.), Alessandria; 88. Cairo M. (2.), Alessandria; 89. Bianchini G. (2.), Brescia; 90. Paltrinieri G. (2.), Finale Emilia; 91. Di Paco R. (1.), Fauglia; 92. Canazza A. (1.), Padova; 93. Luisoni L. (1.), Stabio; 94. Blattmann W. (1.), Zurigo; 95. Mara M. (1.), Busto Arsizio; 96. Marchisio L. (1.), Castel. D. Bosco; 97. Gestri E. (1.), Prato; 98. Grandi A. (1.), Carpi; 99. Bovet A. (1.), Castellanza; 100. Morelli A. (1.), Nerviano; 101. Meneganzi A. (2.), Isola di Scala; 102. Galluzzi C. (2.), Tortona; 103. Fassio G. (2.), Genova; 104. Bianchin C. (2.), Montebelluna; 105. Campastro G. (2.), Serravalle Scrivia; 106. Zanone R. (2.), Torino; 107. Balconi A. (2.), Gorgonzola; 108. Refrascini (2.), Castellanza; 109. Gratiarola (2.), Bornoli; 110. Nicolosi A. (2.), Messina; 111. Galoni G. (2.), Roverbella; 112. Tasselli L. (2.), Mantova; 113. Battistini G. (2.), Rimini; 114. Lusuoso P. (2.), Viareggio; 115. Vercelloso (2), Caresano; 116. Pozzi M. (2.), Milano; 117. Vigotti E. (2.), Milano; 118. Catenacci E. (2.), Cremona.

Ecco l'ormai famoso CAMBIO VITTORIA creato dai FRATELLI NIEDDU, via Saluzzo 4 - Torino, che figura fra i premi del nostro Concorso Pronostici per la Milano-San Remo. Il CAMBIO VITTORIA, riconosciuto come il migliore in commercio, è stato adottato dai migliori campioni e lo ha usato anche Barral nelle sue vittoriose corse disputate in Francia.

Deliberazioni ufficiali

Comitato Piemontese della Fidal

Il Comitato Regionale Piemontese della Fidal, nella sua ultima seduta, ha preso le seguenti deliberazioni:

Calendario Gare: Sono state richieste le seguenti date: 3 aprile: Torino: Campionati provinciali torinesi allievi - Michelin Sport Club; 3 aprile: Bra: Campionati provinciali cuneesi allievi - S. S. Braidese; 17 aprile: Torino: Campionati piemontesi allievi - G. S. Unica; 24 aprile: Torino: Corsa podistica su strada libera a tutti Km. 5 - Soc. Ginnastica di Torino; 15 maggio: Locarno: Incontro Novara-Locarno - Gruppo S. Locarno; 2 maggio: Campionati piemontesi Serie B - Soc. Ginnastica di Torino; 4 settembre: Torre Pellice: Riunione atletica libera a tutti - U. S. Val Pellice; 2 ottobre: Torre Pellice: Triplo giro di Torre Pellice - U. S. Val Pellice; 9 ottobre: Torino: Maratona Internazionale e Campionato Italiano di Maratona - « La Stampa » e « La Gazzetta dello Sport ».

Tombola Coni: Si ricorda a tutte le dipendenti Società che il CONI ha lanciato una grande Tombola che mira a raccogliere fondi per permettere una grande partecipazione alle Olimpiadi di Los Angeles. Si invitano tutte le dipendenti Società a voler prenotare un congruo numero di cartelle presso questo Comitato entro il giorno 22 corrente anticipando il relativo importo. Le Società maggiori dovranno fare una prenotazione maggiore in proporzione al numero dei soci.

Convocazione Presidenti Società affiliate: Tutti i Presidenti e direttori sportivi delle Società dipendenti sono convocati per lunedì 21 corrente alle ore 21 presso l'Ufficio Sportivo Federale (via Carlo Alberto 10) Casa Littoria per prendere accordi riguardo alla compilazione del Calendario Nazionale e per la sottoscrizione della Tombola CONI.

Ciclismo

Il Giro della Sicilia occidentale riservato agli indipendenti e dilettanti

Roma, 16 sera.

Gli organizzatori del Giro ciclistico della Sicilia occidentale, aderendo alla richiesta della U.V.I., hanno deciso che al Giro stesso partecipino solo i corridori indipendenti e dilettanti seniores. A scopo di propaganda, verrà ammessa alla partenza anche una rappresentanza di dilettanti juniores delle zone attraversate dal Giro, ad invito, partecipando alla gara, passando nella categoria dei dilettanti seniores.

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 16,45: Comunicati Consorzi agrari. — 19: Com. del Dopolavoro. — 19,5: Musica varia. — 19,30: Dischi. — 20,15: « Ostacoli e controindicazioni all'allattamento materno » (conversazione medica). — 20,30: Dischi. — 20,45: « La sfera Lucrezia » farsa brillantissima in 3 atti di Lodovico Cecchi. Interpretata dalla Compagnia Cesco Baseggio — 22: Concerto orch.

Ore 20,30: Roma-Napoli: Opera. — Bruxelles: Concerto dell'Ancienne Belgique. — Praga: Concerto della Filarmonica, Musica di Kalik, Kricka e Novak. — Parigi: Concerto: Mozart, sinfonia « La Gioconda »; L. de Pechmann, quattro « melodie » per soprano e piano; Saint-Saëns: « Rondò capriccioso » (violino); quattro arie per soprano e piano; Glinka, ouverture di « Russlan e Ludmilla ». — Tolosa: Concerto — Heilsberg: Musica da ballo. — Mühlacker: Lieder di Schubert, Mendelssohn, H. Wolf, R. Strauss, ecc. — Daventry: Concerto con assolo di violino. — Londra: Selezione d'operette. — Barcellona: Concerto. — Madrid: Musica da camera. — Radio Suisse: Lieder e recitazione.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARBONI - Red. responsabile